

Ore 10.08

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(Sekretär): (ruft die Namen auf)*
(segretario): (fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Danke für den Namensaufruf. Entschuldigt haben sich die Abgeordneten Grisenti, Frick für den Nachmittag, Holzmann und Delladio. Wir kommen zur Tagesordnung - Punkt Nr. 1:

Rücktritt des Regionalassessors Dr. Franco Panizza und nachfolgende Maßnahmen.

Ich weise noch darauf hin, dass Sie heute Arbeitsmappen vorgefunden haben. Das soll Ihnen eine kleine Erleichterung geben für Ihre Arbeit. Diese Mappen gab es schon vor 10 Jahren und wir haben sie wieder eingeführt.

Ich bitte die Frau Abgeordnete Chiodi um Verlesung des Protokolls.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin): (verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Danke für die Verlesung. Gibt es Einwände zum Protokoll? Ich sehe keine, dann ist das Protokoll genehmigt.

Ich verlese die Mitteilungen:

In einem Schreiben vom 18. September 2001 hat die Regionalratsabgeordnete Caterina Dominici ihre Zugehörigkeit zur italienischen Sprachgruppe mitgeteilt. Gemäß Art. 12 Absatz 3 der Geschäftsordnung gehört Frau Dominici der Gemischten Fraktion an.

Am 15. Oktober 2001 haben die Regionalratsabgeordneten Claudio Taverna, Pier Giorgio Plotegher, Giorgio Holzmann, Alessandro Urzì und Mauro Minniti den Beschlussantrag Nr. 38 betreffend Maßnahmen für die Bekämpfung des internationalen Terrorismus eingebracht.

Es wurden folgende Anfragen mit der Bitte um schriftliche Beantwortung eingebracht:

Nr. 200, eingebracht am 18. September 2001 vom Regionalratsabgeordneten Pino MORANDINI betreffend „Die Vergabe des Raumpflegeauftrags in der Region: letzter Akt“;

- Nr. 201, eingebracht am 09. Oktober 2001 vom Regionalratsabgeordneten Mauro MINNITI betreffend den Pferderennsport und das Hindernisreiten in Meran;
- Nr. 202, eingebracht am 12. Oktober 2001 vom Regionalratsabgeordneten Carlo WILLEIT betreffend die Funktion, die Finanzierung und die Kontrolle der Fernsehsendungen des TCA;
- Nr. 203, eingebracht am 15. Oktober 2001 vom Regionalratsabgeordneten Donato SEPPI betreffend die Äußerungen des Imams der Bozner Muslime Yahia Hamam über die Terroranschläge in den Vereinigten Staaten.

Es sind die Anfragen Nr. 194 und 197 beantwortet worden. Der Text der Anfragen und die schriftlichen Antworten bilden integrierenden Bestandteil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

Wir kommen zum Tagesordnungspunkt Nr. 1:

Rücktritt des Regionalassessors Dr. Franco Panizza und nachfolgende Maßnahmen.

Regionalassessor Franco Panizza hat Folgendes mitgeteilt:

Fünf Monate nachdem mir die Zuständigkeiten in den Bereichen Kredit-, Genossenschafts- und Personalwesen entzogen wurden und angesichts der wichtigen Termine im Arbeitskalender des Regionalrates ist die Situation (für die es keine Präzedenzfälle gibt) für mich nun unhaltbar geworden.

Aus politischer Seriosität und um der institutionellen Klarheit willen kann ich deshalb nicht länger in der Regionalregierung bleiben.

Ich bin mir bewusst, dass diese Entscheidung zu einem Zeitpunkt erfolgt, der insbesondere auf Landesebene von großer politischer Ungewissheit und von der Tendenz zu Veränderungen gekennzeichnet ist. Deshalb könnte man mir eine Verschiebung dieses Rücktritts aus taktischen Gründen nahe legen. Nichtsdestotrotz fühle ich mich außerstande, die Arbeit im Regionalrat in dieser von Ungewissheit geprägten Situation fortzusetzen, weil es mir nicht mehr möglich wäre, unbeschwert und konsequent meinen Aufgaben nachzukommen. Dieser Rücktritt erfolgt, weil ich meine persönliche Würde wahren will und die Institutionen achte.

Dies sind also die Gründe für meinen Rücktritt, die ich ohne jede Polemik anführen wollte.

Gezeichnet der Regionalratsabgeordnete Franco Panizza.

Gibt es Wortmeldungen dazu? Abgeordneter Taverna, Sie haben das Wort.

TAVERNA: Poiché ho notato che l'assessore Panizza vuole prendere la parola, di buon grado cedo a lui l'opportunità di parlare, anche perché è interessante sapere dalla sua viva voce la situazione in cui egli si è trovato.

PRÄSIDENT: Danke, Abgeordneter Panizza. Abgeordneter Panizza, Sie haben das Wort.

PANIZZA: Grazie Presidente. Le motivazioni per cui ho deciso di rassegnare le dimissioni da assessore regionale sono note a tutti, sono state peraltro riportate anche nella lettera che lei ha appena letto, non voglio entrare nel merito dei motivi che le hanno provocate, semplicemente voglio esprimere la soddisfazione per le iniziative che sono state portate avanti, per il lavoro fatto, cito fra tutte la nuova legge sul credito, così come il contratto sul personale, ritengo che siano state soddisfazioni importanti, devo ringraziare di questo i colleghi della Giunta per la collaborazione ed i colleghi del Consiglio, perché sulle leggi vi è stata un'ampia convergenza da parte dell'aula. Il mio augurio è che questo lavoro iniziato sia portato avanti con altrettanto impegno e convinzione. Grazie.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Taverna, Sie haben das Wort.

TAVERNA: E' vero, il collega Panizza, nella sua lettera di dimissioni, presentata il 23 settembre, fa riferimento alla revoca, da parte della Presidente della Giunta, delle dimissioni a suo tempo a lui conferite, in occasione della nascita della prima Giunta Cogo, Giunta che ha trovato vigore, dopo la sfiducia che era stata pronunciata dal Consiglio regionale all'intera compagine, crisi voluta dalla SVP rispetto ad una situazione politica che la maggioranza non riusciva più a sostenere e che conseguentemente la Giunta si è trovata nella condizione drammaticamente di subire.

Allora il collega Franco Panizza ha ritenuto, dopo cinque mesi dalla privazione delle deleghe a lui conferite, nel momento in cui è stato costituito questo governo, di immaginare che non sarebbe più stato possibile continuare a fare l'assessore. Allora la domanda che dobbiamo porci in termini politici è se dobbiamo valutare il tempo trascorso dal momento in cui la Presidente della Giunta ha revocato le deleghe, oppure se le dimissioni che il collega Panizza ha voluto presentare, dopo un fatto traumatico, perché non ricordo precedenti in materia e quando l'assessore viene sfiduciato dal Presidente della Giunta, che gli sottrae le deleghe, in maniera legittima, perché questo è consentito, ma sul piano politico questa situazione ha segnato comunque un momento di crisi politica, non dico di crisi numerica della maggioranza.

E' bene ricordare che questa situazione e queste condizioni che sono di natura politica, conseguenza del fatto che il partito, dove il collega Panizza milita, aveva in tutta legittimità scelto che in occasione dell'appuntamento elettorale delle elezioni politiche avesse voluto un percorso che fosse diverso da quello che il partito di appartenenza della Presidente della Giunta aveva invece imboccato, un percorso diverso, come diverso è stato il percorso imboccato a livello della consultazione generale, da parte della SVP,

perché è noto che la maggioranza, in maniera coesa, ha ritenuto di doversi schierare con Rutelli e quindi con l'Ulivo.

Allora l'atto traumatico voluto dalla Presidente della Giunta nei confronti dell'assessore Panizza, è stato un atto che non deriva da una situazione di scollamento all'interno della Giunta, per diversità di opinione sulla realizzazione del programma o sulle competenze che erano state affidate al collega Panizza, ma il motivo della rapina di queste deleghe deriva unicamente dal fatto che il partito di riferimento del collega Panizza avesse scelto, a livello della consultazione generale, un percorso diverso e opposto rispetto quello scelto dai partiti che compongono questa maggioranza e dagli stessi uomini e donne che hanno ritenuto, pur essendo parte integrante di questa maggioranza, di candidarsi in prima persona.

Vorrei ricordare che la Presidente della Giunta era candidata nelle liste dei democratici di sinistra e quindi questo atteggiamento, oltre che essere, a mio giudizio, censurabile sul piano della logica, perché non si può confondere nemmeno il senso di responsabilità che comunque gli assessori e la Presidente della Giunta hanno deciso di condividere, quando si sono presentati a quest'assemblea, per ricevere il mandato e la fiducia a ricoprire questi incarichi di carattere amministrativo, ebbene, le conseguenze della responsabilità di assunzione di questo incarico a livello amministrativo hanno avuto una loro deriva, da un punto di vista partitico e quindi da un punto di vista di un'intesa, presa di posizione, che trae la sua origine e la sua forza nell'ambito di una situazione politica di schieramento dei partiti, ai quali alcuni esponenti di questa maggioranza hanno realmente e concretamente risposto, offrendo anche la loro candidatura e quindi mettendosi a disposizione del corpo elettorale, per ricevere un mandato che li potesse inviare al Parlamento nazionale.

Tutto questo quindi, a mio giudizio, rappresenta un dato politicamente significativo da un lato e deprecabile da un punto di vista istituzionale, proprio per il modo, attraverso il quale si è giunti cinque mesi fa alla decisione da parte della Presidente della Giunta di revocare le deleghe all'assessore Panizza.

E' pur vero che l'assessore Panizza ha impiegato cinque mesi per rendersi conto di questa situazione, se mi fossi trovato al posto del collega Panizza avrei presentato la lettera di dimissioni di assessore, nel momento in cui la Presidente della Giunta ha revocato le deleghe. Molto probabilmente il cons. Panizza si è trovato in uno stato confusionale e quindi non si è reso immediatamente conto di questa situazione ed ha atteso un termine piuttosto congruo, per giungere alla determinazione, di fronte alla quale noi oggi siamo chiamati a prendere posizione.

Per quanto mi riguarda, penso che quest'idea sia condivisa da tutti, le dimissioni vanno accolte, primo perché in questo modo accogliamo una richiesta del collega, quindi è un'operazione di fair play politico; in secondo luogo è opportuno accogliere le dimissioni dell'assessore, proprio perché l'assessore in questo modo consente che la Giunta sia ripristinata nell'ambito del numero dei suoi componenti; terza considerazione, se le dimissioni sono accolte, al posto dell'assessore dimissionario dovrà essere eletto un altro assessore.

A questo riguardo il problema diventa di natura istituzionale e sarebbe il caso allora che la Presidente della Giunta intervenisse in relazione alle dimissioni presentate, ma la Presidente della Giunta avrebbe, a mio giudizio, necessariamente dovuto e dovrebbe intervenire per dirci quale sarà il futuro e come allora noi riterremo di dover intervenire, proprio quando sapremo chi sarà il sostituto dell'assessore dimissionario.

Soltanto così si viene a ripristinare un minimo di confronto politico tra la maggioranza, la Giunta e l'opposizione e soltanto in questo modo avremo l'opportunità di poter valutare, sul piano squisitamente politico e istituzionale, le conseguenze dell'accoglimento delle dimissioni del collega Panizza. Tutto questo nell'ambito dei dieci minuti che mi sono riservati dal regolamento.

PRÄSIDENT: Danke, Abgeordneter Taverna. Der Abgeordnete Pöder hat jetzt das Wort. Bitte, Abgeordneter Pöder.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident.

Nur eine kurze Anmerkung. Uns wäre es eigentlich recht, wenn der gesamte Regionalausschuss zurücktreten würde, da dieser Regionalausschuss bisher überhaupt nichts weitergebracht hat oder nur sehr wenig. Es genügt nicht, wenn eine Komponente aus diesem Regionalausschuss herausgenommen wird und man diese ersetzt und dann glaubt weitermachen zu können wie bisher. Regionalassessor Panizza hat in seinem Bereich einige Aktivitäten gesetzt, dass er zurücktritt ist verständlich. Dass er erst jetzt zurücktritt ist allerdings unverständlich, denn es hat ja bereits während der letzten Parlamentswahlen unterschiedliche Auffassungen in der Mehrheit gegeben, er hat eine andere Gruppe unterstützt und deshalb wäre es wahrscheinlich schon angebracht gewesen damals zurückzutreten, aber das soll nicht unsere Sorge sein. Insgesamt ist zu sagen, dass dieser Regionalausschuss sich nicht bewährt hat und nur durch den Rücktritt und durch das Auswechseln eines einzelnen Assessor nicht die goldenen Zeiten dieser Regionalmehrheit anbrechen werden. Durch wen Panizza ersetzt wird – diese Frage steht immer noch im Raum. Man hat vernommen, dass es die neue Regionalratskollegin sein sollte, aber es gibt auch andere Möglichkeiten. Wie gesagt, rein aus fachlicher Sicht, aber auch aus kollegialer Hinsicht hatten wir gegen den Assessor Panizza nichts einzuwenden. Es war ein Regionalassessor, mit dem man auch reden konnte und der auch durchaus bereit war, ganz offen Informationen zu geben und ich meine jetzt nicht interne, sondern Informationen, die seinen Bereich oder den Regionalausschuss insgesamt betrafen. Er war - wie gesagt - einer mit dem man reden konnte, aber andererseits passte er in diese Regionalmehrheit nie so recht hinein. Übrigens passen auch andere Komponenten des Regionalausschusses da nicht so recht hinein, wenn man hört oder merkt, wie untereinander und miteinander umgegangen wird. Die größten Schlagzeilen, die dieser Regionalausschuss im Laufe seiner bisherigen Amtszeit, die ja zwei Jahre schon dauert, wurden dahingehend produziert, dass man untereinander gestritten hat oder es Skandale gab und dass man nicht miteinander konnte und offensichtlich immer noch nicht miteinander kann. Das wird von diesem Regionalausschuss in Erinnerung bleiben. Der Rücktritt, der jetzt kommt, wird

angenommen werden und wird auch von uns angenommen werden, weil er dem Wunsch des Betroffenen selbst entspricht. Es ist sicherlich eine sehr späte Entscheidung, aber es ist auch nicht so sehr aufgefallen bei diesem Regionalausschuss, der in sich zerstritten ist und der in sich keine klare Linie, keine Kohärenz aufweist, auch wenig fachliche Kompetenz, was die Umsetzung der politischen Ziele angeht. Ich meine jetzt nicht die persönliche fachliche Kompetenz der Mitglieder des Ausschusses, sondern einfach die fachlich-politisch-verwaltungsmäßige Kompetenz. Wie es diesen Regionalausschuss herumschleudert – um es salopp auszudrücken – sieht man auch angesichts der verschiedenen Debatten in der Öffentlichkeit. Wie man miteinander umgeht, dass man offensichtlich nicht mehr einmal miteinander reden kann - das war sicher auch der Fall als damals der Regionalassessor Panizza, der jetzt zurücktritt, eine andere politische Richtung bei den Parlamentswahlen unterstützt hat – aber dass es diese Entscheidung damals gab und diese Entscheidung dann für die anderen Teile der Mehrheit überraschend war, das zeigt, dass man – wie gesagt – untereinander einfach nicht miteinander kann und deshalb wäre es durchaus angebracht, wenn andere Mitglieder des Regionalausschusses dem Beispiel Panizzas folgen würden. Insgesamt ist es dieses Bild, dass hier wieder einmal geboten wird, das auch im Zusammenhang mit der Debatte über das Gemeindegewahlgesetz geboten wird, auch mit den Delegierungen und allen anderen Tagesordnungspunkten. Dieses Bild entspricht ganz deutlich dem Bild der gesamten Region und nicht nur des Regionalrates. Dieses Bild zeigt ganz eindeutig, dass diese Region nichts mehr für die Bürger zu bringen oder zu bieten hat, wenn sie je irgendetwas zu bieten hatte. Sie bietet nichts, sie bringt nichts mehr und das gesteht mittlerweile sogar die Rechtsopposition Südtirols ein, dass diese Region in dieser Form und auch der Regionalrat in dieser Form wohl ausgedient hat. Ich glaube kaum, dass Sie eine große Freude haben, Kollege Urzì, mit der Form und Art dieser Region. Wir erleben keine Freudensprünge und keine Jubelschreie aus ihrem Munde über das, was hier geschieht. Es geschieht nämlich nichts mehr. Es wird Geld verbraucht, das Geld der Bürger, und für die Bürger an sich wird kaum oder wenig getan. Es interessiert sich überhaupt niemand dafür, was hier im Regionalrat passiert, höchstens erscheint wieder einmal ein Schmunzeln auf den Lippen der Bürger, wenn sie in den Zeitungen lesen, dass der eine Regionalassessor mit dem anderen wieder einmal zu streiten hat oder sich die Regionalausschusspräsidentin wieder mal von irgendjemand beleidigt fühlt und umgekehrt. Das sind die einzigen Punkte; die Highlights – wenn man das auf Neusüdtirolerisch sagen will – dieses Regionalrats und dieses Ausschusses bestehen im Streiten, bestehen in den Auseinandersetzungen, in den manchmal sehr sehr lächerlichen, entwürdigenden, für eine Institution sehr entwürdigenden Auseinandersetzungen, aber ist der Ruf erst ruiniert, dann lebt sich's ungeniert. Nach diesem Motto lebt der Regionalrat und der Ausschuss und nach diesem Motto wird auch weiter gemacht werden.

PRÄSIDENT: Danke, Abgeordneter Pöder. Das Wort hat jetzt der Abgeordnete Seppi.

SEPPI: Presidente, sarei contento se lei riuscisse a fare un po' di disciplina in quest'aula, perché davvero penso che si siano superati i limiti. Grazie.

PRÄSIDENT: Darf ich die Aula um Ruhe bitten, damit wir zuhören können. Danke.

Abgeordneter Seppi, bitte.

SEPPI: Grazie Presidente. Devo confessare, collega Pöder, che la parte della destra italiana altoatesina, perlomeno quella che rappresento, da un punto di vista pratico, che è completamente diverso che da un punto di vista ideologico, certo da un punto di vista ideologico non abbiamo alcun dubbio, collega Pöder, che la Regione vada difesa oggi come in futuro, ma da un punto di vista pratico le devo dire che i nostri colleghi trentini sono arrivati ad un livello, mi si consenta il termine, di 'cialtronaggine' politica acuta, tale da porci nella condizione di non poter difendere questa Regione. Torno a ribadire, la Regione in senso ideologico fa parte dei nostri compiti istituzionali, fa parte della nostra sacrosanta volontà di ribadire il concetto di Regione.

Sicuramente è vergognoso che, da un punto di vista politico, si sia giunti a questa distanza di tempo alle dimissioni del rappresentante del PATT, che per dieci mesi la mattina non sapeva se la scarpa destra andasse a sinistra o se la sinistra andasse a destra, perché penso che i rappresentanti del PATT ultimamente comperino le scarpe quattro numeri più grandi di quelle che adoperano, proprio per avere la possibilità di infilarle indifferentemente a destra o a sinistra, senza che gli facciano male i calli. Dopo dieci mesi di sofferenza ecco giungere all'orizzonte la possibilità di assolvere alle proprie funzioni di dimissionari, in una situazione che francamente risulta penosa da un punto di vista umano, politico e per l'istituzione della Regione.

Allora chiedere a noi, chiedere al collega Taverna, chiedere a quella destra trentina o altoatesina di avere la possibilità pratica di difendere, da un punto di vista ovvio, questa Regione, questa armata Brancaleone, ci sembra davvero difficile e quindi ha ragione il cons. Pöder. Sicuramente il nostro impegno sarà ancora più grande, di cercare di restituire alla Regione non solo quelli che sono i suoi compiti istituzionali, ma anche quella che è la sua credibilità politica, che oggi non solo è riposta in discussione, ma è coperta addirittura di ridicolo, perché passaggi di questo tipo, in questi termini specifici, diventano davvero ragione affinché il gruppo etnico tedesco dell'Alto Adige possa dichiarare che la Regione è finita, diventano davvero ragioni secondo cui i colleghi Klotz, Pöder, Leitner ed i colleghi della SVP possono davvero pensare che la Regione non abbia più significato, ma ancora di più fanno pensare ai trentini - intesi come popolo trentino, intesi come coloro che abitano nel Trentino – fanno invidiare ai trentini quello che non dovrebbero invidiare mai, la mancanza di democrazia all'interno dell'istituzione provinciale, con l'invidia che hanno nei confronti nostri, invidia perversa, perché vorrebbero che ci fosse un Durnwalder anche a Trento, per forza, si arriva addirittura ad implorare la dittatura nel Trentino, come esiste in Alto Adige, pur di non avere a che fare con certi cialtroni della politica. Questa è la realtà dei fatti.

Allora ritengo che per noi e per i cons. Taverna, Giovanazzi, comunque coloro che fanno parte della destra, sia davvero difficile poter

difendere questa istituzione, se questa istituzione ha questi rappresentanti politici, ma addirittura se questi rappresentanti politici hanno la sfacciataggine di fare quello che faranno oggi. Ripeto, quello che avverrà oggi – chi mi vuol capire mi capisca – servirà per coprire la Regione non di un'ulteriore situazione di incredibilità, che quella già esiste e già permane, ma di una totale situazione di ridicolaggine politica. Ed allora intorno alle ridicolaggini politiche, quando le ridicolaggini politiche costano l'ingovernabilità, costano al contribuente, costano a tutta una situazione nella quale noi siamo inseriti e nella quale ogni tanto, se non sapessi gli sforzi personali che sto facendo per portare avanti un discorso politico, assieme a qualche altro collega che si conta sulle dita di una mano, ritengo davvero che chi pensa che la politica sia relegata ai bassi profili della società qualche volta abbia delle serie ragioni, anzi ha ragione nel 90% dei casi. Grazie Presidente.

PRÄSIDENT: Danke, Abgeordneter Seppi. Der Abgeordnete Perego hat das Wort.

PEREGO: Grazie, signor Presidente. Ripeto l'invito del cons. Seppi a lei, per cercare di mantenere in quest'aula un livello di decoro tale, che consenta a ciascuno di noi di potersi esprimere e poter anche ascoltare i colleghi. Quanto accade normalmente in quest'aula di Bolzano – e la invito a richiamare me per primo – non mi pare accada né nell'aula del consiglio provinciale di Trento, né in quella del consiglio provinciale di Bolzano e questo forse è il primo e più eclatante sintomo di quanto diceva il cons. Seppi, che in realtà questa Regione è già morta nei fatti, senza che dobbiamo stilare un certificato di morte ufficiale.

Detto questo, mi rivolgo al cons. Taverna, consigliere lei ha cercato nel suo intervento di dare una giustificazione politica di quanto sta accadendo, ha cercato di fare riferimento ad un fatto politicamente importante, quali le elezioni nazionali che si sono svolte il 13 maggio ed a queste elezioni ed a quanto è successo va sicuramente riferita la posizione scomoda del consigliere del PATT, Panizza, all'interno di una Giunta che ha fatto una scelta politica ben precisa sull'Ulivo, mentre il Partito Autonomista ha fatto una scelta diversa sulla Casa delle libertà. A questa situazione, cioè quella delle politiche del 13 maggio si deve fare riferimento, per capire le difficoltà della giunta provinciale trentina, con la conseguente apertura informale di una crisi che troverà la settimana prossima la sua chiusura, altrettanto informale e rispetto ai quali assetti che vengono formandosi la Giunta regionale diventa nient'altro che la camera di compensazione, o meglio il cimitero di elefanti, o meglio il 'refugium peccatorum', o meglio il 'refugium trombatorum', il rifugio di tutti coloro che 'trombati' all'interno della nuova giunta provinciale troveranno asilo politico in questa Giunta regionale, che nulla ha da rappresentare se non qualche lauto emolumento, qualche auto blu per chi non riesce a trovare posto all'interno della giunta provinciale, perché è lì che si fa politica, è lì che si fa amministrazione.

Apprezzo il suo tentativo di rifarsi alla Politica, con la P maiuscola, come direbbe il Presidente della giunta provinciale Dellai, ma ha sbagliato sede cons. Taverna, in quest'aula non si fa politica, in quest'aula si fa mercimonio delle istituzioni, in quest'aula si fa mercimonio delle poltrone, in quest'aula si fa

mercimonio delle cariche assessorili o di quant'altro. Lo dico con estrema amarezza, lo diceva prima il cons. Seppi anche, si diventa assessori regionali o presidenti, o si assume qualche altra carica in Regione, soltanto perché questo è il contentino che viene dato, o meglio il contentone che viene dato, per sistemare situazioni che in provincia non riescono a trovare soluzione. Allora non si diventa consiglieri regionali, non si entra in una Giunta regionale e non si esce da una Giunta regionale per motivazioni politiche, se non oggi come fa il cons. Panizza, che prende atto della sua posizione giustamente, non in sintonia con la posizione politica della Giunta. Quanto accadrà in quest'aula prossimamente – lo ha detto il cons. Seppi – sarà nient'altro che la dimostrazione che di politica non si parla, ma si parla di cariche, di emolumenti e di contentini dati soltanto per aggiustare situazioni provinciali.

Qual è il senso di una Regione, di un istituto regionale, di un governo regionale, di una maggioranza regionale se questa non riesce a trovare in sé le ragioni della propria esistenza, ma esiste solo in quanto camera di compensazione di quanto accade nelle due province. Cons. Taverna, credo che un ragionamento molto profondo, ciascuno di noi che spende la propria vita politica qui dentro per difendere la Regione debba farlo con molta serenità, se questa è la Regione credo vada dichiarato con estrema amarezza, ma con altrettanto senso della realtà, che questa Regione è indifendibile se i comportamenti e gli atteggiamenti che vengono posti in essere in quest'aula sono quelli a cui assistiamo, abbiamo assistito nel passato e assisteremo tutt'oggi.

Non fosse altro che per la discussione sulle dimissioni di un assessore, la Presidente della Giunta non è in aula, non sono in aula i due Vicepresidenti della Giunta ed il Presidente del Consiglio regionale fa finta di niente. Questo è assurdo. I lavori di quest'aula si svolgono nel frastuono più totale, nella indifferenza totale dei consiglieri, nell'assenza del governo regionale e cosa aspettiamo ancora per dire che forse è meglio un'eutanasia di questo Consiglio rispetto che altre cose. Ha ragione il collega Denicolò, ha ragione la SVP, questa è la vittoria finale della SVP, è la vittoria finale di chi, sottraendo alla Regione ogni e qualsiasi valenza politica, l'ha ridotta ad un mero simulacro, che forse per la stessa dignità dei consiglieri regionali, o meglio di quei consiglieri che una dignità ce l'hanno, sarebbe meglio chiudere questo teatrino e questa sceneggiata.

PRÄSIDENT: Danke, Abgeordneter Perego. Jetzt hat das Wort der Abgeordnete Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident.

Die Analysen, die hier die Kollegen und Kolleginnen vornehmen, müssen eigentlich den Schluss nahe legen, dass man mit diesem Theater wirklich aufhört. Die Analyse stimmt, aber es fehlt die Konsequenz und man zieht keine Konsequenzen daraus. Wir gehen das Problem wieder einmal falsch an. Jede Diskussion im Regionalrat wird zu einer Diskussion um die Existenzberechtigung dieser Region, um die Rolle dieser Region. Das allein zeigt schon, dass niemand so recht weiß, zu was diese Region eigentlich da ist. Wir reden heute über einen Rücktritt eines Regionalassessors und mein

Vorredner, Kollege Perego, hat es gesagt, es interessiert ja niemanden mehr. Die Regierung ist nicht da und es ist im Prinzip kein Rücktritt, sondern die Präsidentin hat ja dem Kollegen Panizza - wenn ich mich recht erinnere – die Kompetenzen entzogen. Was soll ein Regionalassessor im Regionalausschuss, wenn er keine Kompetenzen hat? Um sich vielleicht nicht unangenehme Fragen stellen zu lassen ist auch Kollege Panizza nicht im Saal. Wir reden über den Rücktritt eines Kollegen, der nicht da ist und offenbar ist er schon längst zurückgetreten. Das ist nur mehr eine Formsache, die man hier abwickelt und hier befindet man sich fern ab jeder seriösen Diskussion und das muss ich einfach sagen. Bei dieser Gelegenheit muss man natürlich daran erinnern, was der Ausgangspunkt war. Wenn eine politische Bewegung auf staatlicher Ebene eine andere Wahlverbindung eingegangen ist im Zusammenhang mit den Parlamentswahlen vom 13. Mai, hat dies natürlich zu diesen Problemen in der Regionalregierung geführt. Aber was ich nicht verstehe und was die Bevölkerung auch nicht verstehen kann, ist, dass man dann eine Entscheidung über den Sommer hinzieht und jetzt gegen Ende des Jahres die Konsequenz daraus zieht. Ja, was soll denn das? Hier haben auch all jene Recht, die wie der Unterfertigte immer wieder gesagt haben, dass die Region, der Regionalausschuss nur mehr ein Auffangbecken ist für jene, die in den jeweiligen Provinzen nicht zum Zuge kommen. Es ist halt auch eine Tatsache, Herr Präsident, dass man hier so schreien muss, damit man sich überhaupt selber noch hört.

Herr Präsident, ich weiß nicht, ob sie veranlassen können, dass jemand von Regierung auch im Saal ist? Ja, Assessorin Zendron ist als einzige da. Sie wird dann wohl berichten wahrscheinlich was hier abläuft oder auch nicht. Aber so wie ich ihre Konzentriertheit vorhin gesehen habe, ist sie wahrscheinlich mit anderen Dingen beschäftigt. Wir wickeln hier wirklich ein Theater ab. Mich persönlich braucht es nicht zu ärgern, denn als jemand, der immer für die Abschaffung dieser Region war, kann eigentlich so eine Diskussion nur recht sein, denn die läuft sich ja selbst zu Tode. Aber ein bisschen politische Seriösität könnte man von gewählten Volksvertretern erwarten. Es ist eine Tatsache, dass wir in der Region immer wieder auch die Probleme behandeln müssen, die sich im Landtag von Trient ergeben. Das interessiert uns Südtiroler im Prinzip herzlich wenig. Das ist aber eine Tatsache und wenn man diese Dinge erst nicht löst, kann man die anderen halt auch nicht lösen.

Ich möchte aber auch einen Satz zur Volkspartei sagen, weil sie auch an der ganzen Geschichte nicht unbeteiligt ist. Heute lesen wir in der Zeitung, dass die beiden SVP-Assessoren verlangen, dass jemand, der um Gelder der Region ansucht, nicht mehr bei der Region, sondern beim Land ansuchen soll. Es geht um die Geldverteilung. Die Assessoren haben also Probleme, das Geld an den Mann oder an die Frau zu bringen. Um das schneller zu machen, möchte man das nicht mehr bei der Region sondern beim Land machen. 20 Milliarden Lire zu verschenken, das sollte bitte schneller gehen und wenn es die Region schon nicht schafft, dann machen wir das einfach über das Land. Das ist der letzte Vorschlag, den ich heute der Zeitung entnehme. Das sind die Probleme, um die man sich wirklich kümmert, über die man sich wirklich noch aufregen kann. Das andere interessiert ja niemanden,

nicht einmal die Mitglieder in der Regierung selber interessiert das. Ich kann natürlich verstehen, dass man hier vielleicht über die Weiterbehandlung des Gemeindewahlgesetzes gleichzeitig separat Verhandlungen macht. Das mag alles gut und schön sein, aber normalerweise, wenn in einer Regierung der Rücktritt eines Mitgliedes behandelt wird, dann ist das auch wirklich von großem Interesse. Die Tatsache, dass das in der Öffentlichkeit und auch hier null Interesse hervorruft, zeigt, wie wenig wichtig die ganze Angelegenheit ist und was man davon hält. Deshalb kann man nur ein weiteres Mal unterstreichen: schaffen wir diese Region endlich ab und versuchen wir mit den beiden Provinzen eine konstruktive Zusammenarbeit. Wir würden uns eine Menge Geld ersparen und vor allen Dingen würden wir für die Bevölkerung etwas Sinnvolles leisten und uns nicht hier Debatten um die Ohren schlagen, die eh niemanden interessieren.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Leitner.
Das Wort hat der Abg. Divina.

DIVINA: Presidente, lei mi dovrà forse chiamare all'ordine, però dal momento che per tutto il dibattito che tocca l'istituzione, cioè la Giunta regionale, le dimissioni di un assessore, il Presidente se ne è completamente disinteressato, al punto che non è nemmeno in aula, io vengo a parlare dal posto del Presidente.

PRÄSIDENT: Abg. Divina, ich glaube, das ist nicht möglich, weil dieser Sitz ist für die Regionalregierung reserviert...
...Abg. Divina, ich bitte Sie, sich auf Ihren Platz zu begeben und von dort aus zu sprechen.

DIVINA: Cari colleghi, parlo da Presidente della Giunta regionale...

PRESIDENTE: Cons. Divina, si può parlare solamente dal proprio posto!

DIVINA: A noi non interessa assolutamente amministrare questa Regione...

PRESIDENTE: Cons. Divina, la devo pregare di parlare dal suo posto, per favore!

(interruzioni varie)

DIVINA: ...francamente non ha compiuto nessuna violazione, in quanto non ha compiuto atti...

PRESIDENTE: Cons. Divina, per l'ultima volta, si può parlare solamente dal proprio posto!

(interruzioni varie)

PRESIDENTE: Siccome non viene rispettato ciò che ho chiesto, la seduta viene sospesa per cinque minuti!

(ore 11.02)

(ore 11.07)

PRÄSIDENT: Ich möchte die Regionalregierung bitten – aus Respekt vor der Aula – anwesend zu sein, wenn es um Debatten geht, die den Rücktritt eines Mitglieds der Regionalregierung betreffen. Die Aula hat das Recht in Anwesenheit der Regionalregierung zu sprechen, nachdem es ihr ureigenster Tagesordnungspunkt ist.

Das Wort hat der Abg. Divina zur Fortsetzung seiner Stellungnahme.

DIVINA: Egregio Presidente del Consiglio, le devo innanzitutto le mie scuse, perché ho dovuto metterla in condizione di compiere un atto che noi non vorremo vedere molto spesso all'interno di quest'aula, se però questo è servito per ristabilire un briciolo di dialettica democratica, guardiamo il fine ed almeno questo è stato raggiunto.

Noi avevamo piacere, Presidente Cogo, di rivolgerci a lei, forse lei sarà stata distratta dallo shopping dalla magnifica città di Bolzano e quanto offre in questa stagione, però stavamo parlando della sua Giunta, delle sorti della sua Giunta e della permanenza o meno di un suo assessore, cosa che purtroppo abbiamo capito a lei interessa relativamente poco.

Quello che le volevamo dire, Presidente Cogo, è che quest'aula, le piaccia o meno, è ancora un'assemblea pubblica – e sottolineo pubblica – nel senso che non è assolutamente né privatizzabile e soprattutto non è cosa vostra. Voi sapete quando qualcuno dice: 'Cosa nostra' cosa sta a significare, bene, voi avete trasformato quello che è un'assemblea pubblica in cosa vostra, affari vostri, esattamente come organizzazioni che non hanno nulla a che fare con il politico, trattano le questioni, per fortuna non nella nostra terra, che riguardano l'amministrazione del potere su un certo territorio.

Bene, questo territorio non è mai stato soggetto né a cosa nostra, né altre organizzazioni criminali ed il messaggio è diretto e forte a lei, non è nemmeno cosa vostra, non potete ripartire il potere, l'amministrazione, spaccare le istituzioni secondo un vostro disegno politico, ci vuole un rispetto formale, oggi tocca a voi, domani tocca a qualcun altro, voi dovrete essere i primi paladini del rispetto delle istituzioni, anche della formalità con cui vengono gestite le questioni inerenti le istituzioni.

Presidente Cogo, ad un assessore non si ritirano e revocano le deleghe soltanto perché il proprio partito si muove all'esterno delle istituzioni in modo libero, ad un assessore può essere revocato il mandato esclusivamente se compie atti contrari alla legge, se porta delibere contrarie al programma di legislatura della Giunta alla quale appartiene o se prende posizioni difformi a quelle che i deliberati della Giunta regionale hanno assunto. Lei ci dica se l'assessore Panizza ha compiuto uno di questi atti, che moralmente impegnerebbero o il soggetto che fa queste affermazioni difformi e se non lo fa

alla Giunta alla quale appartiene, del far chiarezza istituzionale, perché non è ammissibile confusione all'interno dello stesso organo collegiale, lei ci dica se è accaduto uno di questi eventi.

Secondo aspetto. L'evidenza è stata quella che purtroppo la Giunta regionale si è trovata in una campagna elettorale e la stessa Presidente ha deciso di parteciparvi, cosa sbagliatissima quando i governi si schierano nelle contese elettorali, chiaramente i partiti hanno opinioni molto diverse. C'è stato, secondo noi, da parte del rappresentante del PATT, assessore Panizza, un atto di lesa maestà, in quanto il suo partito, schierato in una determinata formazione politica, indubbiamente doveva far elaborare, perché il suo partito portasse tutto ciò che potesse portare all'area alla quale ha aderito, area che era contrastante a quella che essa stessa, Presidente, lei ha voluto, viceversa, schierarsi in prima persona. A noi non risulta, per esempio, che l'assessore Panizza si sia schierato di prima persona in questa tornata elettorale.

Questo atto di lesa maestà, cari signori, non vi consente di fare e di disfare a piacimento le istituzioni e quanto questo consegue. A noi sembra che una specie di sentimento, quasi di impunità, sia accaduto o vi sia piovuto addosso.

Non era mai accaduto che per nomine di alto spessore, di alta responsabilità si ovviasse ad un procedimento di minima trasparenza e di linearità e vado a toccare l'aspetto che a noi ha colpito molto, cara Presidente Cogo, della scelta del responsabile dell'ufficio stampa della Regione, che noi oggi speriamo di conoscere, perché fino adesso non possiamo nemmeno dire di conoscere chi è stata la fortunata, ma noi aspettavamo, prima cosa, che moralmente, visto che la campagna della sinistra è sempre stata sventolando la trasparenza e la moralità, si facesse un concorso pubblico, in modo che tutti gli aspiranti potessero concorrere ad un posto di tale prestigio.

A volte si sa che la procedura del pubblico concorso va per le lunghe, può essere dilatata, quanto meno si supplisca con una prova selettiva, dove ogni candidato può fornire titoli; quali titoli si possono fornire? Penso la rete di conoscenze, visto il lavoro particolare che si fa, o le esperienze giornalistiche maturate, a noi sembra che nemmeno questa seconda via sia stata presa, per cui ci fa di nuovo dire che questa non è cosa vostra, non potete fare ciò che volete, ciò che vi aggrada.

Assessore Panizza, lei può dire ciò che vuole, è stato molto garbato nel dissociarsi, nell'accomiatarsi, ma guardi che qualcuno anche di fronte al cappio che lo aspettava aveva pronunciato parole di congratulazioni, aveva speso elogi verso i propri aguzzini, ma il problema non è mica tanto che la corda sia ben oliata, ben ingrassata, caro collega Panizza, perché il cappio alla fine stringe sulla sua testa.

Vado a concludere dicendo che questa sinistra ha tirato la corda e forse l'ha tirata in modo irreversibile, nel senso che non si può aspettare che la rottura, il mostro che voi avete covato al vostro interno, per fortuna adesso si ribella contro di voi. Quando si parlava di questioni di razionalità, di pace vera e di pace finta, di pacifisti, di ragionevolezza e di ottusità, voi avete sempre sposato l'ottusità, il pacifondismo e credevate che anche lì fosse cosa vostra, i fondi fossero cosa esclusivamente da spendere a vostra discrezionalità, a vostro piacere, oggi il mostro covato, per fortuna...

Devo chiudere Presidente? Ho due minuti ancora. Fa bene ogni tanto ricordare all'aula che il bar sport è un po' più lontano dalla piazza del Consiglio provinciale, però tanti non l'hanno ancora capito, tanti ai quali l'orecchio fa male quando si sentono queste affermazioni così fuori luogo, così devianti, così poco perbeniste, è come il sale sulla ferita, se il nervo è scoperto il sale fa male, non c'è dubbio.

Mi volevo riferire a quanto è accaduto qualche giorno fa ad Assisi e la ribellione che è nata all'interno del mostro che avete covato nel vostro seno, dove, leggendo qualche giorno fa, le tute bianche, comunque quei signori pacifondai hanno detto: venite ad Assisi e noi vi faremo assaggiare, si parlava di schiaffi, ma io so che loro preferiscono armeggiare catene, spranghe e bastoni, più che mani nude, ma comunque nei vostri confronti avrebbero riservato un trattamento di favore. Mi sembra che c'è stata una folta presenza delle forze dell'ordine, per cui tutto sommato ad Assisi si è vissuto anche un momento di pace. Adesso però dovete fare i conti, non potete essere ragionevoli e irrazionali, non potete avere la botte piena e la moglie ubriaca, dal momento che la giustizia ha voluto, in 90 paesi, se non sono impazziti contestualmente, hanno detto che una certa azione di giustizia andava fatta, va difesa la democrazia, va difesa la vita e per difenderla a volte bisogna combattere, 90 paesi del mondo hanno deciso che l'azione militarmente intrapresa dagli americani era un'azione ragionevole, giusta, perfino il Vaticano ha dovuto sposare questa tesi – sappiamo non essere un guerrafondaio né l'Osservatore Romano, né la politica vaticana – voi avete dovuto allinearvi ed ecco che il vostro mostro si è ribellato, perché i pacifondai che avete coltivato nel vostro seno oggi saranno coloro che vi martelleranno, sarà la vostra spina nel fianco.

Questa è l'unica nostra soddisfazione, avete gestito tutto come fosse cosa vostra, forse adesso anche dall'interno qualcuno vi sta mandando messaggi, non è esclusivamente cosa vostra. La democrazia è una cosa laboriosa, a volte vergognosa, ma anche voi vi dovete adattare, viviamo in questo paese dove qualche regola va rispettata anche da chi le regole le ha usate come quella carta arrotolata che troviamo in certi posti.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Divina.

Das Wort hat Frau Präsidentin Cogo.

COGO: Presidente, volevo soltanto far capire perché non ero in aula, bisogna riconoscere che quando c'è Consiglio regionale sono sempre al mio posto, stavo semplicemente cercando un ufficio per la dott.ssa Gentile, perché qui non c'è uno spazio attrezzato con computer quando ci sono le sedute di Consiglio regionale e stavo elaborando il documento da sottoporre alla firma della maggioranza e dell'opposizione. Non so se parte della Giunta era presente, l'assessore Zendron era al suo posto e si è spostata in seguito al suo gesto ed anche l'assessore Fontana c'era, in due posti non mi riesce ancora di esserci.

Per quanto riguarda poi il ritiro delle deleghe all'assessore Panizza, semplicemente la condivisione del progetto politico non vi era più, questo è un motivo assolutamente valido per togliere le deleghe, perché le deleghe sono un atto di fiducia verso un assessore.

PRÄSIDENT: Das Wort hat der Abg. Valduga.

VALDUGA: Grazie Presidente. Ho la fortuna di parlare dopo che è intervenuta, in maniera illuminante, la Presidente Cogo e quindi la strada è chiarita, potrei anche forse non parlare ed invece parlo anche e soprattutto per quanto ha detto la Presidente.

Cara Presidente, non è una scusa sufficiente la sua assenza dall'aula perché doveva predisporre l'ufficio della dott.ssa Gentile, perché doveva vedere se il computer stampava il documento che poi dovrebbe essere presentato alla firma della maggioranza e dell'opposizione. Lei sa benissimo che quando ci sono di mezzo questioni istituzionali, almeno spero lo sappia, l'aula acquista, se possibile, un significato maggiore che quando si trattano altri argomenti. Qui era in gioco ed è in gioco la discussione intorno alle dimissioni di un assessore della Giunta regionale e lei è stata la causa di queste dimissioni e proprio perché è stata la causa di queste dimissioni, doveva essere in aula per sentire tutti i ragionamenti che venivano fatti, ivi compreso quello relativo alla sua strapotenza, l'aver deciso al di là e al di sopra di quelle che sono le sue personali competenze di Presidente di una Giunta invadendo, dal punto di vista istituzionale, quelli che invece sono i compiti dei politici, dei partiti, di quelli che costruiscono le alleanze.

Lei, signora Cogo, si è arrogata il titolo di decidere in sostituzione di chi ha firmato l'alleanza, vale a dire i partiti. Lei doveva solo rappresentare semmai una situazione di disagio agli alleati, ma doveva essere ben cauta prima di ritirare le deleghe all'assessore Panizza, perché semmai l'assessore Panizza doveva venire delegittimato della sua collocazione, della sua funzione, da chi aveva firmato l'accordo politico nel guidare questa Giunta, nel mettere insieme questa maggioranza.

A me non stupisce che lei si sia comportata in questa maniera, perché, cara signora Cogo, lei è portatrice di una filosofia, di un atteggiamento nei confronti non solo delle istituzioni, ma anche del rapporto con i cittadini, che è tipica del partito che la esprime. Voi siete quelli che ritenete di essere illuminati da Dio, portatori delle verità e delle onestà, ritenete che tutti gli altri non abbiano né la vostra dignità né la vostra intelligenza, per cui tutto ciò che avviene, diverso da quello che voi immaginate, diventa improvvisamente da catalogare come male da estirpare, da mettere da parte.

Ecco allora che l'assessore Panizza, che nella campagna elettorale nazionale, non regionale, si schiera, con un'attività mi pare abbastanza ridotta, sul fronte del centro-destra, perché quella è la scelta del partito, del suo partito non di Panizza, improvvisamente viene da lei depennato, tolto dalle deleghe. Questo è un atto che è tipico del centralismo, io dico comunista, perché è inutile che voi continuate a mascherarvi intorno ad una supposta trasformazione del vostro modo di essere. Voi volete essere social-democratici ed invece siete rimasti comunisti, come da sempre siete stati e volete imporre la vostra legge, comunque questa sia, anche quando è sbagliata.

Allora lei doveva essere in aula ed il fatto che non c'era sta ad indicare il disprezzo che lei ha per i consiglieri regionali e per le istituzioni e se non c'era lei in aula doveva mettere qua un Vicepresidente, perché a me non

interessa che ci sia la verde Zendron, la quale ha fatto il proprio dovere stando qua, ma non poteva supplirla evidentemente, caso mai chi istituzionalmente la può supplire è il Vicepresidente. Lei ne ha addirittura due Vicepresidenti per un ente che non fa niente, per un ente che lei ha portato allo sbando, allo stato peggiore di tutta la storia della Regione, per un ente che voi avevate detto, due anni e mezzo fa quando siete stati eletti, che avreste rifondato e ricondotto su strade e progetti diversi, adeguandolo a quelle che sono le mutazioni di tipo politico e culturale, non solo nazionale, ma internazionale ed oggi noi ci troviamo a dover ragionare con chi? Con gente che non ha uno straccio di progetto, che non ha fatto niente in questi due anni e mezzo se non distruggere l'ente, che ha sperperato soldi in clientelismo vergognoso, che si fa deliberazioni ad uso e consumo degli assessori utilizzando i beni della Regione per le attività personali degli assessori.

Questo è lo stato di cose in cui lei, signora Cogo, ha condotto questo ente e noi avremmo dovuto assistere impassibili alle sue assenze e stare a discutere delle dimissioni di Panizza senza che nessuno della Giunta possa essere qua a sentire le nostre osservazioni, casomai avere il coraggio di contrapporre le proprie osservazioni.

Caro Presidente Pahl, io non mi sento di domandare scusa come ha fatto il cons. Divina. Noi dovevamo, di fronte anche alla sua inerzia ed incapacità di gestire l'aula e di far sì che la Giunta fosse presente, abbiamo dovuto utilizzare mezzi che ci permettevano finalmente di far capire anche all'opinione pubblica, attraverso la televisione, perché no, di quale stato di degrado è giunta quest'aula e di quale incapacità ci sia da parte di questa Giunta.

Per quanto riguarda poi Panizza e le sue dimissioni, mi sia permesso di dire qualche cosa anche qua. Panizza è stato, a mio giudizio, e l'ho già detto in maniera chiara, oggetto di una violenza istituzionale che non poteva essere fatta e che solo una certa signora Cogo da Tione poteva fare.

Però, una volta subita la violenza, Panizza, con tutta la sincerità e con tutta l'amicizia che mi lega, bisognava avere il coraggio di rimettere subito il mandato, immediatamente, perché quello era il segno della propria personale dignità e quello era il segno della difesa delle istituzioni. L'aver rassegnato le dimissioni cinque mesi dopo, mantenendo una situazione di ambiguità ha nociuto all'ente, ha nociuto a lei nella sua personale dignità, ha nociuto e nuoce al dibattito all'interno di quest'aula, perché bisogna che ci siano posizioni chiare e precise, solo allora nascono alleanze ben delimitate con programmi capibili, altrimenti assistiamo alla melma, al marasma, al gioco delle poltrone che si trasferisce dalla Provincia di Trento nella Regione e dalla Regione nella Provincia di Trento.

Oggi siamo qua a decidere della sostituzione di Panizza con la cons. Dominici, ma lo facciamo solo ed esclusivamente in ragione di ragionamenti che sono stati fatti a Trento, non a livello regionale e semplicemente perché a Trento hanno bisogno di liberarsi, cara Dominici, della tua presenza, perché non ti vogliono in Giunta provinciale e questo è un dato gravissimo che tu non dovresti accettare perché la maggioranza, in Provincia di Trento, era già connotata dalla presenza della parte politica che tu rappresenti e quindi era logico e normale che tu dovessi entrare in quella maggioranza e non invece

essere allontanata come oggetto indesiderato e collocata in un ente che è assolutamente insignificante ed improprio, con funzioni che non ti permetteranno nessuna attività, quando invece in Provincia di Trento potevi essere il segnavia rispetto al partito che ti ha espresso, rispetto alle istanze ed ai problemi che quella parte di cittadini, che ha dato a te il voto, sentivano il bisogno che tu ci fossi a dover esprimere. Invece ti mettono in salamoia, ti liquidano con un'indennità di carica e ti fanno fare la figura che fanno gli assessori regionali, povera gente in circolazione semplicemente per un'indennità di carica, incapace di portare qua progetti e di lavorare per il bene della Regione, incapace di sostenere il confronto e vittima di un partito che io rispetto e che ha le sue logiche, che è lo SVP, ma che ragiona solo in termini di Alto Adige, che non capisce e non vuol capire le ragioni di una Regione che deve adeguarsi e porsi come nodo importante nel colloquio con l'Italia e nel colloquio con l'Europa.

Purtroppo capisco che lo SVP ha ragioni sue interne importanti, ma non per questo sufficienti per essere compartecipe della distruzione di un progetto, quello della Regione e la dimostrazione l'avremo tra qualche minuto, perché se per caso noi resistessimo sull'art. 37 bis, avremo il capogruppo dello SVP pronto a portare qua le deleghe quasi come atto di ricatto...

PRESIDENTE: Cons. Valduga il tempo è esaurito!

VALDUGA: ...senza un progetto sostitutivo dell'ente stesso.

PRÄSIDENT: Grazie!

Ha chiesto la parola il cons. Boso. Ne ha facoltà.

BOSO: Presidente, colleghi, sono convinto che era obbligo della Presidente Cogo rimanere presente in questo dibattito, in quanto lei ha tolto le deleghe all'assessore Panizza, non per fiducia nei confronti dello stesso, ma perché la Presidente Cogo era candidata a livello nazionale, all'interno del proporzionale dei D.S. ed il partito del cons. Panizza si era schierato con un'altra indicazione di voto.

Veramente è stata una mancanza di rispetto alle istituzioni, è stata una mancanza di rispetto a quella che dovrebbe essere l'entità umana nel rapporto sociale di un'amministrazione. Sto seguendo il dibattito dei colleghi e tutti quanti hanno toccato qualche tasto vero, tutti quanti hanno toccato la realtà che sta vivendo la Regione Trentino-Alto Adige, tutti quanti hanno messo in luce la verità, che la SVP, con la sua forza di maggioranza all'interno della Regione, per permettere che Lorenzo Dellai abbia una nuova maggioranza o un ampliamento di maggioranza all'interno della provincia di Trento, il centro sinistra, la Margherita, i D.S. stanno svendendo la Regione alla SVP, stanno raggiungendo gli scopi che la SVP si è prefissata. Prima di smantellare una casa bisognerebbe avere già preparato o avere disposto un progetto nuovo di quello che doveva essere una nuova realtà regionale.

Tutto questo sta cambiando i cappelli politici, abbiamo visto che il sen. Postal, per poter fuoriuscire dalle catacombe in cui era entrato ultimamente come persona politica, ha usato Paola Conci all'interno della discussione con

Dellai, per riavere visibilità partitica politica. Sarà la cons. Conci, assessore in provincia di Trento o i veti della sinistra e del cons. Passerini della Rete avranno un nuovo indirizzo, per cui la cons. Conci sarà dirottata alla Vicepresidenza del Consiglio regionale al posto del cons. Leveghi? Ma Boso non l'aveva già detto a Trento, quando nel momento stesso che Molinari presentava le sue dimissioni e aveva visto nella maggioranza i cons. Leveghi e Conci, uno assessore ai lavori pubblici e l'altra assessore alla cultura! Se adesso i cons. Passerini e Chiodi mettono i veti, come potrà essere questa nuova maggioranza? Che gioco avrà? Allora ecco che mi è venuto un dubbio quando ho sentito la collega Dominici. Collega Dominici, ti vorrei fare una domanda da consigliere a consigliere: se stai proponendo ai nonesi di dichiararsi ladini, perché tu ti sei dichiarata italiana? Mi viene questo dubbio, non è che tu hai fatto questo passo esclusivamente perché altrimenti non potevi avere l'assessorato in Regione? Confermi questo o è esclusivamente un tuo lapsus che ti ha portato a non ricordarti i tuoi studi sulla grandezza del popolo ladino in provincia di Trento ed in val di Non in particolare?

E' su questo che mi vengono i dubbi, quello che avete pastrocchiato all'interno della Margherita, quello che una persona della tua cultura si fa strappare la camicetta per una sedia, giustamente il collega Valduga ha detto al cons. Panizza: dovevi dare le dimissioni, invece io sono stato uno di quelli che gli ha detto di non dare le dimissioni, di fare resistenza per vedere l'arroganza della Presidente Margherita Cogo fin dove arrivava! Questa donna non vive di politica, vive di prepotenza e di comando, questa donna non sa fare politica, lei pensa ancora di essere all'interno di quel grande stato bolscevico ed essa stessa essere bolscevica, essere un commissario del partito di quel grande stato bolscevico ed essa stessa essere bolscevica, essere un commissario politico partitico, dove può usare il bastone, dove può usare i campi di lavoro. Dove dovremmo inserirli i campi di lavoro se non riusciamo più a vedere questi posti di riferimento, dove non riusciamo più a vedere queste linee che demarcano la democrazia dal potere, da dove possiamo arrivare a considerare se Margherita Cogo, sottomessa dalla SVP per il suo progetto politico, in mano condizionante a Dellai per la maggioranza in provincia, come un Postal che deve uscire dalle catacombe per poter avere ancora una visione, una discussione, allora ecco che Postal è andato a prendere una parte debole all'interno di quello che era il gruppo del Centro-UPD, la più tenera, la più molle!

Ecco che di fronte a questo ci troviamo all'operazione mercenaria della politica in Trentino Alto Adige, quella che non si sarebbe mai dovuta vedere e mi fa rammarico quando alcuni dei nostri intellettuali, dei nostri soggetti parlano delle tradizioni, della grande cultura, quella che ha insegnato il dovere e l'amore per la terra, allora questo mi lascia veramente indifferente nei confronti di queste persone.

Giustamente il collega Divina ha richiamato prima Margherita Cogo che ha messo all'ufficio stampa una ragazza che nessuno conosceva, una ragazza che da due, tre mesi aveva avuto il tesserino giornalistico di pubblicista? Che rapporti, che conoscenze, chi sono i padrini che hanno portato questa ragazza a questo massimo incarico? Anche all'interno di questa istituzione ci sono padrini, padri eterni, padri potentati, qualcuno diceva che vale più una copia che una cubia di buoi per far funzionare.

Allora mi chiedo: tutto questo è politica, è interesse di parte, è comodo, è sperpero di denaro? Allora ci dobbiamo trovare di fronte ad una conclusione, Margherita Cogo ha tolto le deleghe all'assessore Panizza elusivamente perché Margherita Cogo è stata candidata sul proporzionale dal suo partito, è stato esclusivamente un atto di lesa maestà partitico-politica.

PRÄSIDENT: Danke!

Der Abg. Seppi hat zum zweiten Mal das Wort.

SEPPI: Grazie Presidente. All'interno di questi interventi che ho sentito dai colleghi, volevo ribadire la mia completa sofferenza personale e politica, nel vedere un'istituzione come questa, nella quale abbiamo creduto e pensato si debba ideologicamente trovare la formula per ricostruirla, per dare quell'importanza politica che ormai non ha più purtroppo, questa sofferenza che mi attanaglia davvero, siccome stiamo discutendo all'interno di un'istituzione e non stiamo cercando di rifare il consiglio di amministrazione del circo Orfei, ma stiamo cercando di integrare una Giunta in cui un assessore è dimissionario.

Al di là di mille motivazioni e mille ragionamenti, ritengo che siamo arrivati al punto che i responsabili di questa Regione, dopo essere riusciti istituzionalmente a distruggerla con i vari passaggi romani del governo precedente, con i famosi articoli relativi alla distruzione istituzionale della Regione Trentino-Alto Adige, si arrivi oggi al gioco al massacro, che è il peggior gioco al massacro che si possa pensare, perché quando all'interno di un'istituzione c'è una battaglia politica, c'è un confronto ideologico su basi serie e anche questo confronto diventasse acerrimo è comunque segno di vitalità e di capacità di fare politica, penso che il massimo che si possa attribuire in senso negativo ad un'istituzione come ad un uomo delle istituzioni o una donna delle istituzioni sia coprire di ridicolo, sia coprirla di quella ilarità che nasce spontanea davanti a situazioni di questo genere, quando si sta facendo quello che sta succedendo questa mattina.

Fare morire la Regione sotto un cumulo di macerie istituzionali, poteva avere il significato politico, portato avanti da una volontà di distruzione sponsorizzata dalla SVP, che ha tutte le sue ragioni per farlo, ma che ha trovato sempre nella debolezza dei trentini la capacità di farla da padrona, poteva essere comunque una base sulla quale ricostruire, non certamente con persone di questo rango istituzionale, certamente con persone di questa intelligenza politica, ma poteva esserci la volontà, la voglia, perché bisogna ricrearla questa Regione, ma quando su questo cumulo di macerie si vuole seppellire la Regione, addirittura coprendola di quel ridicolo che sta succedendo questa mattina quando non stiamo ricostruendo una Giunta, ma stiamo – mi si consenta questo tipo di paragone – nominando un consiglio di amministrazione di un circo, in cui ci stavano anche coloro che avevano le scarpe quattro numeri più grandi, per sapere o non sapere se le dovevano infilare a destra o sinistra, tanto non cambiava nulla, ci stavano lo stesso.

Sono seriamente demoralizzato e amareggiato di questa situazione politica, sono seriamente deluso e quando si arriva a queste conseguenze Presidente, Vicepresidenti, membri di questa Giunta dovrete prendere atto che il fallimento umano, politico, professionale ed istituzionale al quale siete giunti è

talmente grande da dover compromettere anche il vostro futuro, se aveste un minimo di coscienza e dignità nel pensare a quanto è accaduto in questa Regione. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Gibt es weitere Wortmeldungen?

Der Abg. Urzi hat das Wort.

URZÍ: Grazie Presidente. Non può essere definito il fallimento della Regione Trentino Alto Adige, signor Presidente, è il fallimento degli uomini e delle donne che compongono questo Consiglio regionale ed in modo particolare la maggioranza di questo Consiglio regionale, il fallimento sul piano personale, il fallimento sul piano umano, il fallimento sul piano politico, un fallimento che è ormai palese, un fallimento che è stato presentato dall'andamento dei lavori per gran parte di questa mattinata, lavori che hanno mortificato l'istituzione della Regione Trentino Alto Adige, hanno umiliato la coscienza dei cittadini che in questa istituzione si riconoscono, ma hanno umiliato soprattutto una antica tradizione di questa regione, che oggi si guarda allo specchio e non vede che l'ombra di se stessa.

Allora se oggi andiamo a porre la firma, che si fa davanti al notaio rispetto ad una decisione assunta, prima con un atto di forte violenza istituzionale, rappresentato dall'atto con cui la Giunta regionale sottrasse le deleghe all'assessore Panizza, poi rappresentato dalla tardiva dimissione dall'incarico dello stesso collega Panizza, se oggi andiamo a porre la firma, come si fa davanti al notaio che completa questo ciclo, ci chiediamo quale scempio ulteriore saremo chiamati a sopportare nelle prossime ore, nei prossimi giorni, nei prossimi mesi, si arriverà al momento in cui questo Consiglio sarà chiamato a colmare un vuoto creatosi all'interno della Giunta e quindi a definirne una nuova struttura, attraverso la chiamata della maggioranza di altre persone.

Credo che nell'ambito del dibattito sulle dimissioni del collega Panizza, sia necessario introdurre un altro argomento e già da ora su chi dovrà sostituire l'assessore Panizza, in quanto persona, ma anche in quanto rappresentante di una forza politica. Quale è il futuro di questa squilibrata maggioranza regionale? Quale ulteriore scempio saremo costretti a subire e sopportare e forse anche ad avallare in quanto consiglieri, comunque chiamati ad esprimere un voto sulla formazione della nuova Giunta, sulla chiamata in Giunta di nuovi assessori.

Viviamo questi momenti con grandissima sofferenza, anche perché ciascuno di noi forse – e mi auguro che ciò sia accaduto – nei ritagli di tempo ha avuto occasione di rileggersi i resoconti delle sedute di questo Consiglio regionale di qualche legislatura fa, quando questo Consiglio regionale era fatto di uomini e di donne che esprimevano un senso pieno, attraverso le proprie azioni politiche, attraverso le proprie parole, i propri interventi, attraverso i concetti che rappresentavano in quest'aula, attraverso i progetti politici che sostenevano. Tante volte lo abbiamo dichiarato, ma dobbiamo tornare a sostenerlo ed a dirlo, ci troviamo ancora una volta a celebrare una tappa di quel funerale infinito di questa istituzione, che lei signor Presidente rappresenta in questo momento, la più alta carica istituzionale, senza sapere, senza poter

immaginare ciò che dopo la morte potrà accadere, se resurrezione, rigenerazione oppure altre soluzioni che in questo momento, in tutta onestà, non riusciamo ad intravedere.

Allora i colleghi della Giunta regionale, i colleghi della maggioranza possano finalmente prendere atto del fatto che quella che era stata indicata come prospettiva autentica di questo Consiglio da parte di un autorevole rappresentante, pure della nostra Regione, un deputato Karl Zeller, ecco questa prospettiva si incomincia a delineare e concretizzare, quest'aula come aula di dibattiti inutili, anche sterili, in cui le diverse forze politiche tentano di rappresentare le proprie posizioni, le proprie aspirazioni, anche le proprie emozioni, ma null'altro che un'aula di dibattiti, che prende atto e certifica, come dal notaio, le decisioni assunte da una maggioranza sempre più piegata su interessi volgari, quelli legati alla spartizione di denari, di risorse, alla soddisfazione degli interessi dei clienti che affollano il corridoio esterno a quest'aula e che affollano il palazzo della Regione nel corso di tutto l'anno.

La funzione della Regione è soddisfare i clienti ed allora ha fatto bene qualcuno prima di me – il collega Leitner, gli va riconosciuto questo merito – ad avere citato anche alcuni passaggi nuovi, che riguardano il dibattito politico, le cronache in lingua tedesca della stampa attuale ci riportano le posizioni della delegazione della SVP all'interno della Giunta regionale, probabilmente la Presidente Cogo è poco informata di quanto si sta muovendo all'interno della propria Giunta, gli assessori della Giunta regionale che appartengono alla delegazione della SVP intendono smembrare il sistema di aggiudicazione di questi lavori, attraverso la concessione alle Province della competenza diretta nel distribuire le risorse della Regione, il che è l'autentico paradosso, lo svilimento del ruolo istituzionale della Regione, ma anche della funzione morale che la Regione dovrebbe assolvere.

Rispetto a tutto ciò che cosa l'altra parte della Giunta regionale ha avuto il modo di rispondere? Nulla, il silenzio, non traspare nulla perlomeno dalle cronache giornalistiche, non traspare nulla nemmeno nel dibattito politico ed allora se questa Regione è un forziere ricco di svariate centinaia di milioni e questa Regione deve trasformarsi ora in un sportello bancomat per soddisfare la fila di clienti, credo che realmente il ruolo della Regione debba essere riconsiderato, ma deve esserlo secondo i riferimenti tradizionali e secondo un modello tradizionale che la Regione ha ben rappresentato nel passato.

Spesso mi sono trovato nella condizione di definire questa Regione la Regione europea del Trentino Alto Adige, l'autentica Euregio che noi saremo chiamati a riempire di contenuti, perché la Regione è lo spazio territoriale in cui convivono comunità di lingua diversa, in cui si potrebbe costruire un percorso comune. Si guardano ad altri modelli euroregionalistici, non si considera la grande ricchezza che questa Regione invece potrebbe rappresentare, ma che grazie al fallimento degli uomini e delle donne che questa regione e questa maggioranza compongono, purtroppo non si riesce a costruire.

Ho parlato di fallimento umano, personale, politico di questi uomini e queste donne che compongono la maggioranza regionale, non possiamo parlare di fallimento della Regione, composta da altri uomini e altre donne questa Regione potrebbe trovare un suo cammino ed una sua giusta dimensione, un suo giusto ruolo. Noi indichiamo questo cammino, per ora

siamo nella parte di spettatori umiliati e insofferenza rispetto a ciò che questa Regione quest'oggi purtroppo sa rappresentare. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke!

Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann stimmen wir ab. Die Frage lautet, ob Sie den Rücktritt von Assessor Panizza annehmen. Wer den Rücktritt annimmt, stimmt mit Ja, wer ihn nicht annimmt, stimmt mit Nein bzw. Enthaltung.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich verkündige das Abstimmungsergebnis.

Abstimmende:	59
Jastimmen:	35
Gegenstimmen:	20
Weißer Stimmzettel:	4

Damit ist der Rücktritt von Assessor Panizza angenommen.

PRÄSIDENT: Die nachfolgenden Handlungen sind: Es kann jetzt der Vorschlag gemacht werden für die Ersetzung des Assessors Panizza, dessen Rücktritt angenommen worden ist. Er gehört der italienischen Sprachgruppe an. Somit muss auch der Nachfolger oder die Nachfolgerin der italienischen Sprachgruppe angehören. Ich verlese dazu den Art. 13 des Regionalgesetzes zur Wahl der Organe: „Die Wahl der beiden Vizepräsidenten und Regionalassessoren erfolgt durch den Regionalrat getrennt für jede Sprachgruppe und getrennt für wirkliche Assessoren und Ersatzassessoren. Die Wahl findet in geheimer Abstimmung und mit absoluter Stimmenmehrheit der Mitglieder des Regionalrates statt, wobei auch die leeren Stimmzettel zu den Abstimmenden gezählt werden. Jedes Ratsmitglied stimmt für so viele Namen als Vizepräsidenten oder Assessoren zu wählen sind. Als gewählt gelten jene, welche die meisten Stimmen erhalten haben. Wenn nach zwei Wahlgängen die Stelle eines Vizepräsidenten oder eines wirklichen Assessors unbesetzt bleibt, so wird eine Stichwahl aus einer doppelt so hohen Anzahl von Anwärtern vorgenommen, als Stellen zu besetzen bleiben.“

Das heißt, jetzt können Vorschläge gemacht werden für einen Nachfolger von Assessor Panizza und im ersten und zweiten Wahlgang bedarf es der absoluten Mehrheit der Mitglieder des Regionalrates. Gibt es Wortmeldungen dazu?

Bitte, Präsidentin Cogo.

COGO: Grazie Presidente. Propongo alla carica di assessore la consigliere Caterina Dominici.

PRÄSIDENT: Es sind zehn Minuten Redezeit. Der Abg. Taverna hat um das Wort gebeten.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. La proposta che la Presidente della Giunta ha annunciato, circa la sostituzione dell'assessore Panizza, è stata una proposta assolutamente scarna, infatti la Presidente della Giunta ha dichiarato: propongo per la carica di assessore la collega Caterina Dominici, nulla di più, nulla meno.

Ieri abbiamo saputo che si è svolto un incontro tra i partiti che compongono l'attuale maggioranza e la stampa ci ha reso partecipi della decisione che andiamo a ratificare, una proposta conseguente di quella decisione, che consiste unicamente nel sostituire, senza commenti, l'assessore che si dimette con un collega che è entrato a far parte del Consiglio regionale soltanto da qualche giorno.

Naturalmente auguriamo alla collega ogni successo nell'espletamento del proprio mandato, questo come nostro commento, che è un commento di natura personale, come non si fa ad augurare buon lavoro alla collega che andrà a ricoprire l'incarico di assessore, non sappiamo se alla nostra collega verranno attribuite le deleghe che erano di competenza dell'assessore Panizza. Questo è un atto che fa parte delle prerogative della Presidente della Giunta e quindi assisteremo burocraticamente alle decisioni che la stessa andrà ad assumere.

Detta così, si potrebbe andare subito al voto, cosa è cambiato rispetto a cinque mesi fa, cosa è cambiato rispetto ad oggi, lo scenario politico è quello che abbiamo conosciuto quando questo governo è stato costituito, oppure noi ci troviamo di fronte ad uno scenario politico nuovo e per certi versi ancora denso di incognite, uno scenario politico che affida al Consiglio regionale, alla Regione un compito ben modesto, quello di far quadrare il cerchio nella logica della lottizzazione istituzionale, che vede prevalere ormai da sempre gli interessi che vengono a maturarsi nell'ambito di ciascuna provincia.

Mentre nella provincia di Trento la situazione politica è ancora densa di incognite, una situazione politica che cerca con fatica di trovare il bandolo della matassa e che con una operazione di basso significato politico, assolutamente priva di significato politico, si cerca di acquistare il consenso di una collega che non trova alcuna possibilità di inserirsi nel gioco politico provinciale, immaginando che per fare politica sia soltanto necessario occupare l'incarico di assessore, perché questa è la logica perversa nella quale ci troviamo, se non si offre l'incarico di assessore non vi è la possibilità di conquistare il consenso del proposto.

Allora ha ragione il collega Valduga, quando nell'intervento di qualche minuto fa ha sostenuto che essendo indisponibile la collega Caterina Dominici ad avere un incarico a livello di Giunta provinciale di Trento, per acquisire il suo consenso al sostegno di una maggioranza che è politicamente inesistente, perché non ha risolto alcuno dei problemi nella quale si è trovata in questi due anni, non ritenendo presentabile la collega Dominici ad occupare un incarico assessorile all'interno della provincia di Trento, le si offre, per conquistarne il consenso e l'appoggio – spero si tratti di un appoggio critico alla giunta provinciale di Trento – non ritenendola capace ed idonea ad assolvere un compito di questa natura. Quindi il centro-sinistra cosa escogita, per realizzare la sua politica, che è una politica di arruolamento, il servizio effettivo

di colleghi, i quali si trovano ancora in una sorta di confusione, perché non hanno ancora capito qual è la logica che sovrintende alla sistemazione di queste cose.

La collega Dominici, per quanto riguarda gli interventi che ho avuto modo di ascoltare con attenzione, si era proposta mettendo a disposizione la propria professionalità e di fronte a queste proposte non ha avuto alcuna risposta per quanto riguarda l'attenzione che lei aveva cercato di conquistare, in relazione alla propria disponibilità personale e come forza politica, in quella logica che sembrava sovrintendere alla realizzazione di quel progetto, che è un progetto di centro-sinistra. Allora qui ci dobbiamo interrogare se la disponibilità della collega Dominici al progetto di centro-sinistra è una disponibilità convinta, in relazione alla offerta della propria disponibilità, nel governo del Trentino, perché di questo si trattava e perché questa disponibilità non è stata accolta dal centro-sinistra trentino, si escogita la possibilità di trasferirla nell'occupazione di questo assessorato regionale, che sembra essere una soluzione di riserva, così come è stata vissuta prima dal collega Panizza, adesso viene vissuta dalla collega Caterina Dominici.

Non vorrei che alla collega Dominici fosse riservato lo stesso trattamento che il centro-sinistra ha riservato al collega Panizza e la mia preoccupazione di componente di questa assemblea, se penso che per un attimo sono militante dell'opposizione in questa assemblea, dovrei trovare grande soddisfazione e piacere se il trattamento riservato al collega Panizza fosse il trattamento da riservare alla collega Dominici, ma proprio perché qui facciamo ragionamenti politici ed il nostro non può essere un giudizio personale, ma deve essere un giudizio politico, ritengo che il centro-sinistra nei confronti degli arruolati, in qualsiasi tempo e condizione, non possa che sostenere il medesimo atteggiamento ed il medesimo rapporto.

Allora la domanda che ci dobbiamo porre, oltre che questa valutazione generale, è una valutazione che si rivolge alla collega Dominici, per sapere da lei quali sono i suoi intendimenti, qual è il suo programma, qual è il suo timbro, qual è la sua volontà nell'accettare questo incarico, e riteniamo che non possa sfuggire a questa incombenza la collega, che invito ad intervenire, per farci conoscere di prima persona quali sono le sue intenzioni.

PRÄSIDENT: Grazie cons. Taverna. Ha chiesto la parola il cons. Perego, ne ha facoltà.

PEREGO: Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, per cui mi riservo i dieci minuti per il mio intervento successivo.

Pongo due quesiti su questo ordine dei lavori, prima cosa, in questo momento si sta discutendo della nomina di un assessore, che a sentire la stampa dovrebbe rivestire le competenze importanti riguardanti l'assessorato alla cooperazione. Non è possibile che in quest'aula, contemporaneamente, si svolgano le trattative sul disegno di legge n. 15 sui comuni. Lei Presidente, che non ha molta simpatia per le forze dell'ordine italiane, chiami chi vuole, lo faccia lei direttamente, lo faccia fare ai questori, ma in quest'aula o si discute della nomina dell'assessore, o si discute del disegno di legge n. 15, o si sospendono

i lavori sulla nomina degli assessori e si fanno le trattative in aula separate sul disegno di legge n. 15.

Non è possibile che la Giunta e parte del Consiglio siano impegnati a discutere le due cose separatamente, delle quali una l'assessore della Giunta regionale non gliene può fregare di meno a nessuno e l'altra, quella sui comuni, impegna la stragrande maggioranza dei consiglieri.

Signor Presidente, faccia il Presidente e faccia smettere questa situazione indegna per un'aula istituzionale.

Seconda cosa. Lei prima diceva che in seguito alle dimissioni dell'assessore Panizza, il nuovo assessore deve essere appartenente al gruppo linguistico ed etnico italiano, le chiedo di confermare all'aula quest'esigenza, perché su quest'espressione, poiché il gruppo ladino è già pienamente rappresentato, credo che sul fatto che il prossimo assessore debba essere, per sua dichiarazione, appartenente al gruppo linguistico etnico italiano, forse qualche ragionamento, in base anche alla proposta della Presidente Cogo, potremmo farlo successivamente. Grazie.

PRÄSIDENT: Cons. Perego, ho già comunicato stamattina che la cons. Dominici ha dichiarato la sua appartenenza al gruppo linguistico italiano.

Cons. Divina, ne ha facoltà.

DIVINA: Collega Dominici, si vede che il mio ruolo oggi è quello di sostituto del Presidente della Giunta regionale, cioè sono le cose che mi cadono addosso, nel senso che non avevamo mai sentito formulare una proposta ai livelli così bassi, come è stata fatta la tua proposta, un Presidente che si alza e dice: propongo come assessore la cons. Caterina Dominici ed è già stata educata nell'usare anche il tuo nome di battesimo, perché avrebbe potuto dire: propongo la Dominici, punto ed avrebbe fatto lo stesso risultato.

Non è stato citato un minimo di motivo, io non dico elogio alle tue qualità e se il Presidente Dellai facesse il Presidente a Trento e facesse il consigliere in provincia di Bolzano sarebbe altrettanto gradito, non è stata spesa una parola sulla professionalità della collega, eccetera.

A questo punto mi surrogo questo compito e dico sostanzialmente che si poteva anche dire che la collega Dominici si è distinta nel mondo della scuola, che nella sua lunga carriera ha raggiunto i più alti livelli nell'ambito scolastico, è una donna che da sempre ha lavorato nel sociale, un sociale che ha particolare rilevanza per quest'aula, che è formata da una commistione di consiglieri rappresentanti più etnie, lavoro nel sociale dove si è distinta per valorizzare una delle più bistrattate di queste etnie e mi riferisco all'etnia ladina.

Questo patrimonio personale, se fossimo in una assemblea con connotazioni più privatistiche, nessuno se lo sarebbe lasciato scappare, per connotare la funzione più adeguata a tal requisito soggettivo, che porta in dote la collega Dominici.

In provincia dobbiamo discutere su come assegnare le deleghe di cultura e di istruzione, ma guarda caso sembra che la ricerca di questo soggetto quasi l'abito fosse già confezionato e fosse l'abito di Caterina Dominici. Questo se fosse in un contesto di ragionamento con un fondamento

di serietà ed è proprio quello che manca, cara collega Dominici, non c'è assoluta serietà.

Non so cosa accadrà a livello provinciale, se sarà la collega Conci altrettanto brava di gestire, perché non è una novizia sui banchi di questi Consigli provinciali e regionale, sta di fatto che serio non è stato, perché con le credenziali che la collega Dominici porta con sé, sicuramente quello era il suo ruolo, a volte in politica i medici si occupano di lavori pubblici e magari i macellai di sanità, questo accade ed è sempre accaduto.

Collega Dominici, dopo aver speso parole anche di un certo elogio nei tuoi confronti, ti dobbiamo dire anche onestamente che noi non ti voteremo e anche motivando, non buttandola lì come è stato fatto dalla Presidente della Giunta, non ti voteremo perché ci sembra ci spingerti in un baratro. Ti riconosciamo un sacco di qualità, però farti andare su quei banchi che possono essere prestigiosi, una volta sicuramente lo erano, sarebbe come buttarti in pasto ad un contesto, del quale tu stessa da quella palude faresti fatica a divincolarti, a capirti e magari ti accorgeresti da sola, ma è compito anche nostro fare da Cassandra e dirti: guarda che da là il lupo non lo vedi, ma è meglio dire 'al lupo, al lupo' prima, altrimenti quando lo hai visto nessuno ormai ti può premunire da quello.

Nella tua vita abbiamo sempre visto una logica ed era la logica della razionalità, se mi posso permettere, salendo su quello scranno tu abbandoneresti la tua filosofia di vita, dalla logica della razionalità cadresti nella logica dei numeri, di là non esistono logiche, di là non esiste filosofia, non esiste nemmeno una cultura politica, esiste la cultura dei numeri, lì si fa 18 ed è più che sufficiente, perché è più della metà di 35, i giochi si bilanciano con quello che non si riesce a bilanciare sul fronte provinciale, ma le problematiche rimangono.

Negli ultimi minuti che mi restano ti voglio fare un banalissimo e volgarissimo esempio. Se è endemico all'interno di questa maggioranza la 'questio' politica, se tra marito e moglie qualcosa non funziona, non è l'immissione di un terzo soggetto a far funzionare quella coppia che non funzionava, il contesto catto-comunista con la vecchia cultura centrista popolare che si è provato a Trento, non può funzionare, perché configge come impostazione culturale di base e non è caricando con un soggetto d'area di una parte e questo vale anche per la collega Conci, che ha detto di spostare il baricentro al centro, ma le problematiche restano, i due blocchi sono gli ex comunisti e gli ex democristiani.

Da 50 anni la dialettica politica ha funzionato come una moneta a due facce, la contrapposizione dell'una politica all'altra e che forse ha salvato anche l'Italia dal grande baratro, perché se questi signori avessero prevalso poche decine di anni fa, conosciamo bene come sono ridotti i Paesi dell'Est, dall'Albania in poi, probabilmente l'Italia, visto che confina con quei paesi non sarebbe stata molto diversa, ma gli italiani intelligenti di qualche decennio fa non hanno mai consentito che la politica comunista prevalesse in questo paese, oggi quella politica, un po' scolorita, a toni pastelli prova a rimettersi in gioco, ma non troverà mai sulle questioni di fondo un'armonia con la cultura dominante, che è la cultura della media borghesia, del ceto medio, del moderatismo, del popolarismo e dell'autonomismo Trentino e non è

l'immissione di qualche soggetto estraneo o diverso o di una o dell'altra componente a risolvere i problemi, il malato c'è, il corpo è ammalato o qua estirpiamo la parte che non funziona, ma non è caricando di qualche farmaco neutro che possiamo risolvere quel problema.

A voi care colleghe, che avete scelto una strada quanto mai ardua ed in salita, tanti auguri, non ti potremmo votare Caterina Dominici, con tutta la stima che abbiamo nei tuoi confronti, perché non ti vogliamo buttare in pasto al leone.

PRÄSIDENT: Ha chiesto la parola il cons. Seppi, ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie Presidente. Non è vero, Presidente della Giunta, che quando lei ha presentato i nuovi assessori lo abbia fatto sempre in modo così scarno... mi dica in quale caso? Certo quando ha presentato l'altra Giunta era abbastanza lunga la lista, non è che si potesse scrivere un libro di poesie su ogni assessore o su ogni candidato all'altra Giunta, ma sicuramente in questo caso la scarna descrizione che lei ha fatto, nella proposta della candidata assessora Dominici, si leggeva nella sua faccia che gli era stata dettata solamente da tutte quelle questioni complicate che compongono il quadro politico provinciale, prima che regionale e di conseguenza era una situazione che si doveva accettare e si doveva proporre come possibile, solamente per soddisfare determinati equilibri, che mi auguro vengano a presto frantumati, ma questo è un augurio politico, più che un augurio personale, che francamente nei suoi confronti non ho nulla da dovermi lamentare.

Se le ragioni sono queste e se le motivazioni di questa scarna presentazione hanno delle motivazioni precise, mi chiedo, la collega Dominici non ha forse dei meriti, non ha forse le caratteristiche, Presidente della Giunta, per assurgere a quel ruolo? Non gode forse da parte della Presidenza di sufficiente stima? Oppure potrebbe dimostrare di non essere all'altezza del suo compito o solo forse perché è legata ad un certo mondo ladino della Val di Non, che deve essere riscoperto, perché negli ultimi anni, io che conosco abbastanza bene quella valle per motivi del tutto personali, non si riesce a contare le riunioni, le assemblee, i concistori vari a cui ha partecipato, quale Presidente, quale semplice oratrice, quale semplice portatrice di un contributo alla discussione la collega Dominici, dove si parlava, dove si cercava di portare avanti, dove si cercava anche di istigare, in senso positivo, la popolazione della Val di Non a considerarsi ladina, a riscoprire le sue origini, a ritrovare anche in quell'ottica delle radici, che devono essere considerate, di quella ladinità che forse è pregnante, anche se un po' dimenticata e lasciata perdere, quanto lo può essere nelle valli ladine della Val di Fiemme e della Val di Fassa. Per stessa ammissione della collega Dominici ne ha fatte a centinaia di queste riunioni.

Ora non è assessore alla coerenza che viene eletta, è assessore alla cooperazione, sarebbe un po' difficile che diventasse assessore alla coerenza, visto che questa sua convinta e anche stimabile convinzione nell'essere ladina e nel portare avanti il discorso dei ladini della Val di Non, diventa poi immediatamente nulla e di questo gliene chiederò ragione, a livello personale ed anche in privato, diventa immediatamente nulla appena si scopre una

poltrona in Consiglio regionale, che ha però una prerogativa. Qual è l'atto da compiere per riuscire a sedersi su quella poltrona? Rinneare centinaia di riunioni, centinaia di concistori, centinaia di contatti umani tenuti in Val di Non per convincere la gente a dichiararsi ladina al prossimo censimento e dichiararsi italiana. Non è che la cosa sia poi così grave, avrà pensato la collega Dominici, certamente la sua capacità, la sua efficienza, i suoi meriti potrebbero anche far tollerare a quest'aula un passaggio di questo tipo, che letto al di fuori di quest'aula e nei comuni della Val di Non può risultare come un affronto a quelle che sono state delle teorie espresse fino all'altro giorno.

Se non mi sento ladino nemmeno io, che sono noneso e vado in giro dagli altri ronesi a chiedere di dichiararsi ladini, perché se dopo aver detto cento volte che sono ladino e vado a dichiararmi italiano per coprire un posto in una Giunta, evidentemente ho compiuto un gesto che mi fa diventare assessore alla cooperazione, ma non sicuramente alla coerenza.

E' un'altra la coerenza di cui vorrei anche sollecitare i colleghi qui presenti e specialmente il collega Perego di Forza Italia, che trovo in aula assieme ai cons. Cominotti e Lo Sciuto. A me risulta che la collega Dominici ha la tessera di Forza Italia, chiedo conferma al collega Perego ed egli conferma che la cons. Dominici è iscritta a Forza Italia. A me francamente non è che preoccupino più di tanto le questioni interne a Forza Italia, sicuramente però sono in un contesto di centro-destra, con il quale più di una volta, quando abbiamo concordato dei programmi precisi e certi, abbiamo concordato e dato il nostro sereno appoggio più o meno importante, ma sicuramente convinto.

Allora chiedo formalmente al collega Perego che la cons. Dominici venga se non proprio espulsa, per non usare questo termine così pesante, venga invitata a ritirare la sua presenza all'interno di Forza Italia, perché altrimenti la potremmo considerare come una fuga in avanti di qualche uomo di Forza Italia all'interno della Giunta e siccome non penso che la Dominici possa essere usata per la sua coerenza, vista prima quale cavallo di Troia di Forza Italia, penso obiettivamente che Forza Italia debba prendere delle serene posizioni e decisioni, ma questo non compete a me, volevo lasciare solamente questo messaggio, tanto per dare più spessore a quello che ritengo essere una posizione pesante.

Come voi sapete e lo dico francamente, perché non avendo avuto la possibilità economica di fare più che due anni di università, ma non riesco a studiare e lavorare, ho sempre pensato che quello che ho fatto mi abbia dato la possibilità di conoscere le esigenze ed i problemi della gente delle classi meno abbienti, sicuramente mi ha concesso di non laurearmi in scienze confuse; sono convinto che un eccessivo coltramento, un eccessivo posizionamento su determinate posizioni, possa creare seria confusione.

Chiedo alla collega se è vero che fa parte anche del consiglio di amministrazione, se non proprio presidente, del Circolo culturale "Rezia", che come voi sapete è la massima espressione di ladinità, è la massima bandiera di una riscossa ladina, rappresentata a livello provinciale trentino.

Faccio i miei auguri alla collega Dominici, glieli faccio sentitamente, ma al di là di questo vorrei mettere in guardia tutti i cittadini della Val di Non dall'ascoltare ancora prediche che prevedono la ladinità della Val di Non da parte di qualcuno, che per arrivare a coprire una carica e quindi un emolumento

interessante, da un punto di vista economico, abbia accettato di rinunciare a questa sua caratteristica predicata dichiarandosi italiana. Grazie.

PRÄSIDENT: Ha chiesto la parola il cons. Urzì, ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie Presidente. Non farò gli auguri a nessuno quest'oggi, signor Presidente, al contrario di quanto hanno fatto altri colleghi che mi hanno preceduto, non farò gli auguri alla Giunta regionale, non farò gli auguri alla collega Dominici, ho visto che si ride in quest'aula, ho visto che si fa anche molta ironia nei discorsi, forse tutti la comprendono questa ironia, tranne qualcuno, ma credo che sia assolutamente fuori luogo, che questa sia un'assoluta pagliacciata che infanga ancor più l'onore e la dignità di quest'aula istituzionale, ma sarà una pagliacciata soprattutto il voto che fra qualche ora probabilmente saremo costretti a subire ancora una volta.

E' inutile che cerchiamo di indorare questa pagliacciata, signor Presidente, tentando di dare dignità istituzionale ad un dibattito politico che verte sul nulla in termini di programmi, in termini politici, in termini anche umani,

La prego di richiamare l'aula ad un minimo di silenzio e non attenzione verso quello che dico, ma attenzione e rispetto nei confronti del lavoro dell'aula.

Credo che si debba chiedere, signor Presidente, proprio a lei l'interdizione politica dai pubblici uffici di questa Giunta regionale, perché con la proposta della Presidente della Giunta Cogo si è dimostrata tutta l'irresponsabilità politica di questa Giunta regionale, come tale questa Giunta regionale va interdetta, politicamente interdetta, perché è interdetta nel momento stesso in cui propone ciò che abbiamo sentito, usciamo dall'ipocrisia, signor Presidente, non lo chiedo a lei che è garante dei lavori dell'aula, usciamo dall'ipocrisia signori colleghi, quest'aula è calata nell'ipocrisia, sta svolgendo i suoi lavori in maniera ipocrita, si gioca, si ride, si scherza, si fanno le battute sottili che tutti afferrano, tranne forse qualcuno, capisco che la politica sia anche il riconoscere le rappresentanze elettive, però perdono le sbandate degli elettori, non perdono le sbandate di consiglieri che dovrebbero essere responsabili e che appartengono alla maggioranza di questo Consiglio, che sono la maggioranza di questo Consiglio, queste sbandate non le possiamo perdonare in termini morali e politici!

Quale logica, signor Presidente, regge la scelta della collega Dominici in Giunta regionale, quale logica, quali capacità politiche amministrative, qual è il programma? Abbiamo sentito una parola di programma? Abbiamo sentito una parola di posizionamento politico, signor Presidente? Abbiamo sentito invece, accetto tutto, datemi quello che volete, qualsiasi sedia, anche nel corridoio la accetterò, purché comporti auto blu, purché comporti indennità, purché comporti un ruolo nell'istituzione. I ruoli nelle istituzioni, signor Presidente, si conquistano per rappresentare un programma, per rappresentare una linea politica o per rappresentare le proprie follie.

Signor Presidente, chiedo l'interdizione dai pubblici uffici dei componenti la Giunta regionale, l'interdizione politica e morale dai pubblici uffici!

Abbiamo sentito dire le cose che ho ricordato prima, la richiesta di qualsiasi tipo di incarico, espressa con ingenuità, che nasconde trasparenza,

innocenza o ancora una volta quella stessa incapacità morale e politica che contraddistingue anche l'azione di questa Giunta regionale. Sono disgustato, signor Presidente, sono letteralmente disgustato e sa perché sono ancora più disgustato? Perché quel disgusto che provo io lo provano tutti i colleghi in quest'aula e nessuno ha il coraggio di affermarlo, nessuno ha il coraggio di sostenerlo.

Noi vogliamo sentire, parlare, dire, raccontarci in quest'aula che cosa rappresenta la presenza di Caterina Dominici in Giunta regionale. Ho sentito parole di stima, non provo nessuna stima per le ragioni che ho già prima enunciato, quale stima va riconosciuta a chi pateticamente gira per i corridoi delle istituzioni, con suffissi o meno, pateticamente gira per i palazzi a chiedere incarichi in cambio del nulla, per garantire il numero su cui una maggioranza si può reggere.

Credo che questi chilometri percorsi rappresentano realmente il punto più basso delle istituzioni della Regione Trentino-Alto Adige, andiamo a scorrere la lista degli assessori del passato, contestati, vituperati, che hanno segnato la storia di questa nostra Regione, state infangando tutto e vi vergognerete di fronte ai posteri, è una vergogna politica morale e di fronte a questa vergogna onestamente provo un disgusto totale e assoluto, che qui manifesto, con trasparenza e soprattutto, signor Presidente lei questo mi perdonerà, senza quell'ipocrisia che in quest'aula sta aleggiando ed in cui quest'aula è calata e sta affogando.

Allora vogliamo sapere perlomeno quale assessorato verrà affidato, quali competenze, quale ruolo e non mettiamoci a ragionare su quelle buffonate che riguardano la cosiddetta ladinità della Val di Non, allora ladino sono anch'io, come originario di quella valle, non diciamo buffonate su questa presunta attività, meritevole dal punto di vista culturale, sono buffonate che tutti sanno essere buffonate, i nonesi in primo luogo, i solandi in primo luogo, non diciamo buffonate e non costruiamo su questo nulla le fortune o le sfortune politiche delle persone.

Credo sia un'offesa, in modo particolare al collega Willeit, in quanto rappresentante a pieno titolo, titolare in senso pieno ed assoluto e cito lui non a caso di quel concetto di ladinità che noi rispettiamo, ma che è qualcosa di diverso, caro collega Willeit, smettiamola con queste buffonate, torniamo a parlare di politica, ma quando si parla di politica ci si affida a persone diverse rispetto a quelle cui si affida la delega per essere rappresentati ad una riunione di condominio.

In tutta onestà non voglio affidare questa delega per essere rappresentato in una riunione di condominio a qualcuno che qui è stato indicato, non darò questa delega chiaramente, perché la delega di fiducia che dovrebbe essere riconosciuta a persone in grado di garantire a questa Regione lo svolgimento del proprio ruolo per la costruzione di un futuro, quale futuro signor Presidente, sono disgustato e ribadisco questo mio disgusto e che si vergognino e abbassino gli occhi coloro che hanno sostenuto, creduto e ritenuto che potesse essere presentata una proposta talmente offensiva nei confronti di quest'aula, in termini politici e non solo e credo che tutti i colleghi abbiano perfettamente compreso cosa intendo dire.

Mi sono permesso di parlare senza l'ipocrisia, soprattutto senza quella ipocrisia che ha caratterizzato le pochissime, inutili parole della Presidente Cogo. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Urzì, ich möchte nur generell feststellen, dass ich ersuche, sich einer Sprache zu bedienen, die andere nicht so sehr beleidigt. Politische Wertungen können Sie abgeben, welche Sie wollen. Wenn jemand mich kritisiert, so wird er kaum einmal eine Vorhaltung bekommen. Ich nehme persönlich vieles hin. Das stört mich nicht im Mindesten. Ich will Ihre Redefreiheit absolut wahren, aber gegenüber anderen bitte ich möglichst ein bisschen eine Sprache zu führen, die nicht beleidigend wirkt. Das stört nur unnötig und sonst will ich weiter nicht eingreifen, solange die Redezeit eingehalten wird.

Der nächste Redner ist der Abg. Perego.

PEREGO: Grazie signor Presidente. Voglio ringraziare il cons. Urzì e voglio dirle, signor Presidente, quello che dà fastidio in quest'aula come altrove è la sincerità e la mancanza di ipocrisia. Il collega Urzì non ha offeso nessuno, egli ha parlato usando toni di verità, toni privi di qualunque ipocrisia, se questo dà fastidio, allora facciamo un ragionamento un po' più generale.

Lo dico perché sono stato chiamato in causa prima dal cons. Seppi, ma mi onoro di rappresentare un partito politico che oggi è alla guida del governo e che in queste settimane è stato più volte tirato in causa dalla vicenda che riguarda la cons. Dominici, ma di questo parlerò dopo.

Credo che occorra ritrovare un filo comune nei lavori di questa mattina ed il filo conduttore degli interventi delle opposizioni è la ricerca di una nuova dignità di un'istituzione qual è il Consiglio regionale. Questa mattina abbiamo parlato tutti cercando di restituire dignità ad un'istituzione che la dignità la sta perdendo, per opera soprattutto dei consiglieri della maggioranza e per opera di chi in quest'aula viene a fare altre cose, che non riguardano l'ordine dei lavori.

Signor Presidente, a Trento non c'è questo baccano in aula, per cui vediamo di consentire ai consiglieri di svolgere il proprio lavoro fino in fondo, perché poi assumiamo i toni che ha usato il cons. Urzì e nessuno può dirci più niente.

Stiamo discutendo della nomina di un assessore regionale e fino a quando ci sarà la Regione ed un governo regionale questa è una cosa seria, per quanto non interesse alla Presidente Cogo, per quanto non interessi ai Vicepresidenti, per quanto non interessi ai membri della Giunta, per quanto non interessi ai membri della maggioranza questa è una cosa tremendamente seria e noi la prendiamo come una cosa seria e proprio perché riteniamo sia una cosa seria affidare il mandato ad un consigliere, il quale va a gestire la cosa pubblica, noi su questa questione vogliamo essere chiari fino in fondo.

Credo di dover esprimere un'idea e cito a testimone un esponente della stampa, rispetto al quale non abbiamo neanche contiguità politica credo, ma mi è stato riferito di un'intervista rilasciata dalla quasi assessore Dominici, dove lei sostanzialmente dice: sì ho accettato questa proposta, ma è un contentino, è qualcosa che mi viene dato, perché in realtà ho chiesto molto di

più, ho chiesto una delega all'interno del Consiglio provinciale, siccome lì non c'era posto mi è stato dato un contentino in Giunta regionale.

Questo contentino, dato alla cons. Dominici, non è nient'altro che un'ulteriore tappa di quel funerale, se non fossimo blasfemi parleremo di una via crucis ormai, una tappa di quel funerale della Regione di cui parlava il collega Urzì, vedo che mi guarda la collega Klotz, leggo nei suoi occhi una grande soddisfazione ed io non vorrei dargliela questa soddisfazione, ma gliela stiamo dando fino in fondo la soddisfazione di vedere vilipesa l'aula del Consiglio regionale, seguendo la tesi di quanto ha detto prima il collega Urzì, è la vittoria di chi questo Consiglio lo vuole smantellare e non posso dare tutti i torti a chi oggi coglie i frutti di una lotta politica, perché è la politica che si dovrebbe fare in quest'aula, non il mercimonio delle cariche, la politica non è assegnare l'assessorato regionale ad una persona perché non trova posto in una Giunta provinciale, questa non è politica, è ben altro e questo è la morte della Regione.

Si parlava prima di dare un assessorato alla cooperazione, ma non alla coerenza e credo che allora potremo dire cosa non si fa per una poltrona, cosa non si fa per quattro milioni al mese in più, cosa non si fa per un auto blu che ci scorrazza avanti ed indietro con la possibilità di usarla anche per fini personali ultimamente, cosa non si fa per una bella scrivania, cosa non si fa per una segretaria! Possiamo provare a dirlo, si spende una vita per costruirsi un'immagine pubblica e politica tesa a far riconoscere la ladinità di una popolazione nonesa e solandra, si spendono ore di convegni, si fanno pubblicazioni, si spende la propria immagine personale e professionale e poi per 4 milioni, per un auto blu, per una sedia, per un segretario, per quant'altro automaticamente ci si dichiara italiani, perché il posto dei ladini è già occupato.

Questa è la coerenza, cons. Dominici, dichiararsi appartenente al gruppo linguistico italiano! Primo l'ho chiesto esplicitamente al Presidente, lei oggi ha rinnegato tutta la sua attività culturale, peggio ancora che politica, per sedersi su quelle sedie che non hanno alcun valore, sedie a cui la vogliono mandare soltanto per garantirsi un voto in Consiglio provinciale. Cosa non si fa per una poltrona? Questa è una delle cose, si fa anche qualcos'altro, ci si iscrive a maggio o a fine giugno ad un partito che è Forza Italia e si sottoscrive un impegno con un partito politico, dove si dice che si rispetta lo statuto, se ne condivide la linea politica, se ne condivide l'azione politica a livello provinciale, regionale e nazionale, se ne condividono gli ideali, se ne condividono i programmi e poi non si ha neanche il coraggio, prima di accettare un incarico in una Giunta di centro-sinistra, di scrivere una semplice lettera di dimissioni da quel partito, non si ha neanche questo coraggio, neanche questa coerenza! Siamo coerenti una volta ogni tanto e veniamo meno a quella ipocrisia che ci fa firmare d tutto pur di avere qualche riconoscimento!

Signora Caterina Dominici, ho già proposto al mio partito, alla mia direzione di espellerla da Forza Italia e questo provvedimento le verrà comunicato nei prossimi giorni, perché possiamo essere un partito che ha mille difetti, possiamo essere un partito azienda, possiamo essere un partito di plastica come non siamo, ma siamo un partito di persone serie e la nostra serietà non può essere intaccata da comportamenti che di serio non hanno niente.

Cosa si può fare ancora per una poltrona? Ci si può inventare, cons. Valduga, un nuovo testo dello statuto regionale, ci si può inventare una norma bis, per effetto della quale, in caso di morte di un soggetto, si crede e si ritiene e si dice in aula di dover subentrare nello stato giuridico del 'de cuius', ma acquisendone tutte le posizioni. E' quello che in una normale compravendita di immobili si dice: subentrare nello stato di fatto e di diritto dell'immobile.

Signor Presidente, chiedo scusa, qualcuno si è inventato una norma ulteriore al nostro statuto, per cui il subentro ad un assessore prematuramente scomparso significa subentrare non solo nella carica di consigliere, ma anche nella carica di assessore. Questo è stato teorizzato nel Consiglio provinciale. Queste cose si fanno per una poltrona! Per una poltrona, per un po' di soldi e per l'auto blu si perde la dignità politica, per una poltrona si perde la dignità personale, per una poltrona si perde la propria dignità culturale, in una parola per la poltrona si perde la faccia!

Per riportare il tutto ad una dimensione politica – se qualcuno ha il piacere di fare silenzio, non chiedo come il cons. Urzì di essere ascoltato, però il silenzio devo chiederlo – se qualcuno ha la bontà, ritornando alla politica, di spiegare a noi consiglieri il senso politico della nomina della cons. Dominici in Giunta, però chiedo anche che la cons. Dominici ci spieghi con tutta la dovuta dovizia di particolari il senso della propria partecipazione a questa Giunta, che è una Giunta di centro sinistra, che è una Giunta guidata da un Presidente che ha candidato alle elezioni politiche con i democratici di sinistra.

Finisco Presidente, ma le preannuncio che se lei non terrà un po' d'ordine in quest'aula, io comincerò a tenere dei comportamenti molto meno urbani e molto meno consenzienti rispetto a questo.

PRÄSIDENT: Die Sitzung wird bis 15.00 Uhr unterbrochen.

(ore 13.01)

(ore 15.06)

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder eröffnet.
Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(Sekretär): (ruft die Namen auf)*
(segretario): (fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Vizepräsident Dr. Willeit.

Er hat das Wort.

...Ich bitte die Abgeordneten sich auf ihre Plätze zu begeben. Die Redner können sonst nicht gehört werden.

WILLEIT: Non è che le mie parole siano così interessanti, ma mi rifiuto di parlare in un casino! Si stia zitti, per favore, un minimo di autocontrollo!

Stamattina sono cadute delle parole abbastanza pesanti, perché poco pensate, in ordine ai connotati politici e culturali della cons. Dominici. In mezzo a queste parole leggere o pesanti, come vogliamo chiamarle, ricordo bene quella della buffonata della lingua nonesa, quella del tradimento culturale, difendo volentieri la dignità della storia, della cultura e della lingua di chi appartiene all'area linguistica ladina, anche se ha subito il deprezzamento aperto od occulto da parte di chi ha cercato di sopprimerli e di chi cerca tuttora di sopprimerli, anche quel poco che è rimasto, sono le culture di Stato, sono le culture dello Stato-Regione, sono le culture dello Stato-Provincia e così via.

Sia ben chiaro che per me e per i ladini, la signora Dominici si può dichiarare come vuole, italiana, tedesca, mochena, cimbra o quello che si vuole, il noneso per noi rimane e fa parte del ceppo linguistico ladino. La parlata nonesa viene attribuita, sotto il profilo linguistico e su questo concordano tutti i più celebri linguisti, al ceppo ladino, la linguistica dispone di elementi inconfutabili per ritenere che geograficamente la zona nonesa rientra per intera nella fascia di lingua ladina, che ad un tempo confinava a nord con il Danubio, a sud con il lago di Garda, a ovest con il valico del San Gottardo ed a est con la città di Trieste e Muggia.

Non continuo le delucidazioni di gente più preparata del sottoscritto, dico soltanto che i ladini hanno il dovere di qualificarsi tali e di sostenere le ragioni fondamentali, politiche, giuridiche e culturali che sorreggono la minoranza e non possono permettersi il lusso, questo lo dico apertamente e fortemente, di scartare parte di se stessi come non ladini, non possono permettersi questo lusso, anche se fossero degradati dieci volte!

Cosa fa l'Italia, cosa fanno gli Stati europei con i loro connazionali in tutto il mondo già da 100-200 anni? Cercano di tenerseli buoni, tenerseli italiani, tenerseli tedeschi, cercano di servirli con tutti i servizi culturali, con le televisioni di Stato e così via, al ladino non danno la televisione, ma agli italiani di tutto il mondo gliela portano di là. Non possono permettersi di stralciare parte anche esigua della loro storia e della loro cultura.

Signori colleghi, alla signora Dominici vorrei dare ancora un piccolo consiglio, anche se io consigli non ne dò per principio a nessuno, lasciatemi dire che personalmente ha fatto bene, così non sarà oggetto né di discriminazioni, né di delegittimazioni. Lo statuto attribuisce ad ognuno di noi il diritto di rappresentanza dell'intera regione, dell'intera comunità regionale in ogni senso, lo statuto attribuisce ad ognuno di noi la rappresentanza di un gruppo linguistico, che è un soggetto politico a parte, assai importante per le nostre regioni, lo statuto attribuisce ai ladini, rappresentanti in questo Consiglio, una rappresentanza speciale, di controllo speciale per la loro comunità. Ebbene, signora Dominici si legga il 'Dolomiten' di oggi e vedrà che dopo otto anni il maggior partito della provincia di Bolzano cerca di delegittimare ancora il sottoscritto, se lo legga, questo sarebbe il suo destino se si fosse dichiarata ladina, per cui volevo consolarla in questo senso.

Ho ancora un'altra consolazione, forse non è la migliore, legga ancora una volta il 'Dolomiten' e vedrà che i colleghi Atz e Theiner hanno già proposto di anticipare assolutamente le deleghe, che è solo una formalità del

deliberare, ma già attuata, tanto è vero che le domande per sussidi o per qualsiasi cosa non vanno più rivolte alla Giunta regionale, un domani dovrebbero essere rivolte alle province e solo attraverso le province arrivare alla Regione. Anche questa consolazione le voglio dare, perché si renda conto che ci si muove in una Giunta regionale, in un governo regionale che, a mio avviso, è veramente arrivato al bivio di un'istituzione, se ha ancora qualche sembianza di un'istituzione o se è veramente soltanto un domani uno strumento di sottogoverno delle province e dei partiti che le governano.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Valduga, ne ha facoltà.

VALDUGA: Grazie Presidente. Questa è per me la giornata delle sollecitazioni e l'intervento del cons. Willeit, che così appassionatamente sostiene la causa della cons. Dominici a farsi paladina dei nonesi come ladini, mi è parso estremamente interessante ed apre un confronto a distanza con i ladini della valle di Fassa, visto e considerato che hanno un parere esattamente opposto rispetto a quello appena espresso dal cons. Willeit.

Allora per non dire parole diverse leggo esattamente quanto dicono i ladini della valle di Fassa rispetto alla 'Rezia' ed a quanti sostengono che i nonesi sarebbero ladini. Leggo le dichiarazioni del signor Dezulian, Presidente onorario dell'Union de Ladins: "Quando la fantasia pretende di dire che il mondo culturale e la civiltà nonesa sono un tutt'uno con la cultura e la civiltà dei ladini storici delle Dolomiti, allora dobbiamo dire che non si conosce la realtà culturale delle due identità, che si vorrebbero comunque mettere insieme artificialmente, con la chiara intenzione di fare in modo che i ladini storici procurino addirittura lo sdoganamento a questi sedicenti ladini ed oltre a questo si pretende anche di appropriarsi di norme legislative di tutela che nessuna legge attribuisce loro. Siamo veramente nel campo di una specie di contro cultura, attraverso la quale si vanno a rifiutare quelle che nella cultura generale sono le norme fondamentali di convivenza, le quali dovrebbero iniziare dal rispetto delle conquiste politiche di altre comunità, che con loro nulla hanno mai avuto a spartire."

Accanto a tutta una serie di pareri contrari ne leggo ancora uno, di una signora, Ilda Pizzinini, Presidente carismatica dell'Union Generela de Ladins: "Non si possono inventare artificiosamente delle minoranze - è stata la dura conclusione di Ilda Pizzinini - qui abbiamo dei presupposti ladini che puntano solo a qualche contributo provinciale, un fuoco di paglia interessato, mentre noi tribù del Sella abbiamo la forza della convinzione, della tradizione, della cultura". L'articolaista conclude dicendo: "Il confronto è aperto e potrebbe anche diventare molto lungo".

Fatto presente che il dibattito si può svolgere su binari che non sono quelli proposti dal cons. Willeit, voglio entrare nel merito della nomina della cons. Dominici ad assessore regionale ed utilizzo anche il fatto che la signora Dominici possa, in qualche misura, essere rappresentante delle legittime aspirazioni di nonesi ad essere riconosciuti portatori di una loro storia, cultura, tradizione e di un loro linguaggio. Credo che questo ragionamento, così interessante e forte, la signora Dominici avrebbe potuto meglio e più

compiutamente realizzarlo all'interno della Giunta provinciale, piuttosto che all'interno della Giunta regionale.

Cara Dominici, lei doveva battersi profondamente per essere nella maggioranza in Giunta provinciale, invece non ha fatto questa operazione, che era un'operazione condivisibile e sostenibile; si sta accontentando di una 'sedia' in un luogo dove conta niente, in sostanza lei fa la parte della sardina messa in salamoia. Questa non è la storia che lei ha avuto negli anni passati, lei ha saputo prendere decisioni, ha saputo anche essere controcorrente quando ha ritenuto di attestarsi su posizioni che non erano quelle originarie del suo modo d'essere, lo ha fatto pagando di persona e non capisco come mai, arrivata alla sua età non abbia avuto, o non abbia ancora il coraggio di imporre un ragionamento che invece poteva essere fatto.

Le spiego. Lei si è presentata agli elettori del Trentino chiedendo il voto su temi di tipo autonomistico, cercando di evidenziare come il Trentino doveva essere governato, in maniera diversa rispetto al passato e soprattutto con un'attenzione particolare a quelli che sono i temi che animano l'area autonomistica trentina e poi che cosa fa? Per una misera sedia, che non conta niente, se non dal punto di vista dell'indennità di carica, abbandona tutti questi ideali e confluisce in una maggioranza che questi ideali li calpesta e non li tiene in nessun conto. Mi scusi, ne va della sua dignità e della sua storia ed a noi questo dispiace.

Dispiace anche che la sostituzione del dimissionario assessore Panizza con un nuovo assessore, nella persona della cons. Dominici, venga presentato da parte della Presidente della Giunta regionale come un fatto meramente tecnico, allora dovrei pensare che tutto il ragionamento politico che attiene alla conduzione ed alle prospettive della Regione rimane quello fino ad ora enunciato da questa maggioranza, cioè lo smantellamento della Regione, la svendita delle deleghe alle Province di Trento e Bolzano, il non far niente, la mancanza assoluta e totale di un qualsiasi progetto di rilancio della Regione e lei cons. Dominici, che si era battuta in campagna elettorale, che aveva chiesto i consensi per essere parte attiva, accetta così tranquillamente, senza intervenire, senza dire che cosa farà, di essere messa dentro in questa masnada di signori incapaci e presuntuosi che liquidano la Regione, che non riescono assolutamente a fare niente.

Rifiuto di pensare che lei abbia perso il senso della propria dignità e della propria persona, anche perché la sua storia, non solo politica, ma quella culturale, mi dice che è stata fatta e connotata da scelte di responsabilità, da battaglie interessanti e non è pensabile che adesso sia arrivata per lei l'ora della pensione, semplicemente perché le hanno prospettato una poltrona sufficientemente remunerata.

Concludo questo mio intervento sottolineando e rimarcando come purtroppo in Regione ci si muova con il criterio del mercato e non con il criterio invece dei progetti, della volontà di costruire qualcosa di significativo per i cittadini della Regione stessa e purtroppo, ma questo è un tema che svilupperemo meglio in provincia di Trento, anche in provincia di Trento si costruiscono le maggioranze semplicemente con i premi e niente progetti e niente capacità di affrontare i temi che sono alla base della vita del Trentino.

Basta ampliare una maggioranza, perché due signore hanno deciso di esserci, una c'era già per diritto costituito, sostituiva il defunto Casagrande e quindi doveva già essere ed è della maggioranza, la signora Conci si aggiunge evidentemente portando il peso di un numero e poco d'altro, Leveggi non può essere computato come esponente di una nuova maggioranza, c'era già in questa maggioranza, l'ha messa in crisi semplicemente perché voleva una sedia un pochino più importante, forse fra qualche giorno riuscirà ad ottenerla.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Leveggi
Vizepräsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Collega Denicolò, prego.

DENICOLO': Herr Präsident, zum Fortgang der Arbeiten. Ich ersuche um Unterbrechung der Sitzung für ca. 1 Stunde, um die Gelegenheit zu geben, dass man sich innerhalb der Mehrheit trifft, um einige wichtige Anliegen miteinander zu besprechen.

PRESIDENTE: Mi scusi collega Denicolò, prima del voto? Va benissimo, allora ci ritroviamo alle ore 16.30.

La seduta è sospesa ed i lavori riprenderanno alle ore 16.30.

(ore 15.31)

(ore 16.35)

Präsident Pahl übernimmt wieder den Vorsitz
Riassume la Presidenza il Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder eröffnet. Sind weitere Wortmeldungen?
Bitte, Abg. Andreotti.

ANDREOTTI: Grazie, signor Presidente. Non ho alcuna intenzione di entrare nel merito della designazione della collega Dominici a sostituire l'assessore Panizza all'interno dell'esecutivo regionale, ho deciso di intervenire invece per la piega che ha preso il dibattito, negli interventi del pomeriggio, soprattutto a seguito dell'intervento del collega Willeit, che ha rimarcato un aspetto non secondario della nostra vita politica amministrativa e che riguarda la presenza della minoranza linguistica ladina in Trentino Alto Adige-Südtirol.

Sappiamo che la collega Caterina Dominici è da tempo impegnata a rivendicare, a sensibilizzare le popolazioni della valle di Non e non solo quelle sul problema della questione ladina ed in particolare della ladinità della Anaunia. Mi ha fatto piacere sentire l'accalorato intervento del cons. Willeit, che non soltanto difendeva la storia, la cultura, le tradizioni ladine e sottolineava l'importanza, anche dal punto di vista della vita della nostra autonomia, della presenza della componente ladina all'interno della nostra comunità, però nello stesso tempo il collega Willeit ha anche difeso l'iniziativa delle colleghe

Dominici e Conci e sia pure in maniera indiretta ha sostenuto le buone ragioni della rivendicazione di ladinità della valle di Non.

Peccato che non più tardi di 48 ore fa, in valle di Fassa, in un convegno promosso dall'Union de Ladins, nella cosiddetta domenica del ringraziamento, presso l'istituto culturale ladino della valle di Fassa, siano state pronunciate parole di fuoco contro la ladinità nonesa e contro coloro che stanno portando avanti la sensibilizzazione, la rivendicazione della ladinità della valle di Non.

Sul giornale 'Adige' di oggi, a pag. 44, c'è un articolo molto preciso, virgolettato il titolo, "Nonesi sedicenti ladini". Non ho la preparazione, né la cultura, né ho fatto gli approfondimenti necessari per entrare nel merito della questione e nel sostenere o meno le buone ragioni portate avanti dalla collega Dominici e dal collega Panizza, mi limito a prendere atto della posizione ufficiale dei ladini della valle di Fassa ed allora non posso non sottolineare come Danilo Dezulian, esponente di spicco dell'unione autonomista ladina, dica: 'non vogliamo ladini dell'ultima ora' e definisca i nonesi 'sedicenti ladini dell'ultima ora'.

Fabio Chiocchetti, che oltre ad essere direttore dell'istituto culturale di Fassa da lunghi anni ed è anche riconosciuto come autorevole studioso delle questioni ladine in senso generale, oltre che particolarmente esperto sulla vita, sulla storia, sulla cultura, sulle radici della cultura ladina della valle di Fassa, dice che fra la valle di Fassa e la valle di Non e fra i ladini di Fassa ed i sedicenti ladini nonesi, esiste qualche affinità, ma moltissime differenze che sono alla base di diverse identità, sulle quali non è possibile fare confusioni.

Il parlamentare ladino, on. Giuseppe Detomas, non usa mezze parole, dice semplicemente che è scandaloso che ci siano aperture di credito verso una minoranza nonesa, che sta attraversando una strumentalizzazione palese, dimenticando le battaglie fatte da ben tre generazioni di fassani.

Voglio terminare con l'intervento di Ilda Pizzinini, che è la Presidentessa carismatica dei ladini delle Dolomiti, dei ladini che vivono attorno al gruppo del Sella, quindi leader carismatico riconosciuto di tutti i ladini, dei ladini della valle di Fassa, di Badia, di Gardena, del Fodon, del Bellunese, dire semplicemente qui abbiamo dei presunti ladini, che puntano solo a qualche contributo provinciale, un fuoco di paglia interessato, mentre noi tribù del Sella abbiamo la forza della convinzione, della tradizione e della cultura.

Allora se le battaglie per affermare la ladinità nonesa possono essere anche condivise, non ho assolutamente nulla contro chi sta facendo uno sforzo culturale notevole per rivendicare, sia pure in maniera tardiva, la ladinità della valle di Non, credo che forse sarebbe opportuno un impegno della collega Dominici e dello stesso collega Panizza anche in valle di Fassa, per spiegare ai ladini fassani le buone ragioni di chi sostiene la ladinità della valle di Non.

Caterina Dominici si è presentata come alfiere della ladinità nonesa, ora quando le rimproverano che come alfiere della ladinità nonesa sta facendo campagna elettorale ed assieme al collega Panizza spende tempo, energie, fatica, risorse umane, intelligenze e risorse economiche per rivendicare la ladinità delle valli di Non e di Sole, fanno una battaglia che è sicuramente encomiabile, nella quale non ho la presunzione di poter entrare nel merito e di poter dire in via definitiva se hanno ragione o torto.

Quando i colleghi contestano a Caterina Dominici il fatto che lei faccia sul territorio battaglie forti, anche dal punto di vista culturale, per rivendicare la sua ladinità e poi in Consiglio regionale si dichiara non appartenente al gruppo linguistico ladino, ma al gruppo linguistico italiano, capisco anche le reazioni dei colleghi che sottolineano la contraddizione: “tu che vuoi passare per paladina, per alfiere, per missionaria della ladinità nonesa e che stai cercando di fare proselitismo, perché al censimento i tuoi valligiani si dichiarino ladini, tu vai in Consiglio regionale e ti dichiari italiana”!

Ho la convinzione che Caterina Dominici – che è sicuramente una donna sincera, oltre che appassionata ed entusiasta – mentre oggi si è dichiarata appartenente al gruppo linguistico italiano, sulla scheda del censimento si dichiarerà appartenente al gruppo linguistico ladino. Ci terrei che questa contraddizione in qualche maniera venisse spiegata dalla collega Dominici, perché altrimenti devo dare ragione a tutti coloro che l’hanno pesantemente criticata. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Andreotti.

Das Wort hat die Abg. Dominici.

DOMINICI: Una premessa rapidissima. Per quanto riguarda la ladinità nonesa dico solo questo: è stata dimostrata da illustri storici e da illustri linguisti di livello internazionale, dal 1750 ai tempi nostri, non dico dimostrata da parte di studiosi in generale o di appassionati, è stata dimostrata con saggi e documentazioni scientifiche da linguisti e storici di livello internazionale, a partire dal 1750 fino ai tempi nostri, con strumenti scientifici dal punto di vista filologico, etimologico, glottologico e storico. Questo per quanto riguarda la ladinità nonesa e solandra.

Per quanto riguarda me voglio dire solo questo: desideravo prendere la parola ed ho fatto la precisazione, visto che il cons. Andreotti l’ha sottolineato in particolare, ma l’intento era quello di prendere la parola per ringraziare di tutte le attenzioni che mi sono state rivolte finora e per precisare che mi riservo di rispondere quando gli animi saranno più sereni.

Un grazie speciale al cons. Willeit, un grazie a tutti.

PRÄSIDENT: Danke!

Der Abg. Denicolò hat das Wort.

DENICOLO’: Herr Präsident! Ich werde mich zum Fortgang der Arbeiten äußern. Ich stelle den Antrag, für eine SVP-interne Fraktionssitzung die Sitzung 30 Minuten zu unterbrechen.

PRÄSIDENT: Dem Antrag wird normalerweise stattgegeben. Somit unterbrechen.....

...sull’ordine dei lavori, prego, cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Sono praticamente le ore 17.00, ci si può ritrovare direttamente domani mattina, abbiamo dovuto sospendere un’ora, adesso si sospende un’altra mezz’ora per poi riprendere per 20 minuti, mi sembra più intelligente ritrovarci domani mattina.

PRÄSIDENT: Der Abg. Giovanazzi hat das Wort.

GIOVANAZZI: Presidente, mi associo alla richiesta del cons. Andreotti di chiudere la seduta, perché non possiamo sospendere per mezz'ora e poi mezz'ora ancora! Riprendiamo domani mattina.

PRÄSIDENT: Herr Abg. Denicolò, brauchen Sie eine halbe Stunde oder mehr?

PRÄSIDENT: Gut. Dann nehmen wir die Sitzung um 17.20 Uhr wieder auf.
Die Sitzung ist unterbrochen.

(ore 16.51)

(ore 17.08)

PRÄSIDENT: Die SVP hat ihr Treffen etwas früher beendet. Deshalb bitte ich um Verständnis, wenn wir gleich weiterfahren. Es sind Wortmeldungen zur Tagesordnung.

Bitte, Abg. Taverna.

TAVERNA: Sull'ordine dei lavori, signor Presidente. L'inizio dei lavori deve contemplare i 30 minuti, perché io sono qui e non mi sono mosso, ma qualche collega può essere uscito, quindi bisogna rispettare il termine previsto.

PRÄSIDENT: Per non perdere tempo ho pensato di continuare.

Abg. Valduga, bitte.

VALDUGA: Condivido quanto detto dal cons. Taverna, qui non si tratta Presidente di recuperare tempo, si tratta di rispettare la figura del consigliere che è stato noviziato di un'interruzione di 30 minuti. Il consigliere non è uno che sta in giro sui divani a vedere se poi si entra prima o poi, sa che ad una certa ora si iniziano i lavori, oppure non si lavora e quindi si aspettano i 30 minuti.

PRÄSIDENT: Abg. Urzi, bitte.

URZÍ: Grazie Presidente. Solo ad integrazione di ciò che hanno già detto i nostri colleghi Taverna e Valduga. Mi risulta per certo il fatto che diversi colleghi hanno dovuto assentarsi per impegni che hanno assunto, in considerazione del fatto che la seduta era stata sospesa per mezz'ora e non per quindici minuti e quindi il Consiglio non è posto in grado di lavorare, solo per una fortuita circostanza ci troviamo noi qua presenti.

Credo che il Consiglio debba adattare le proprie esigenze non a quelle del collega Denicolò o del gruppo della SVP, che ha legittimamente richiesto la sospensione dei lavori, ma debba adattarsi alle esigenze del Consiglio stesso, di tutti i colleghi, nessuno escluso.

Quindi mi permetto di invitarla di sospendere nuovamente la seduta, che è stata improvvidamente riconvocata e riaggiornarla alla scadenza dei 30 minuti fissati, per qualsiasi tipo di comunicazione, per qualsiasi altro tipo di intervento, anche sull'ordine dei lavori eventualmente. Grazie.

PRÄSIDENT: Der Abg. Boso hat das Wort.

BOSO: Presidente, volevo prendere la parola, però giustamente fino alle ore 17.20, come lei ha annunciato, non prendo la parola nel mio diritto di intervento di dieci minuti, perché non è giusto che chi è assente non possa seguire i lavori del Consiglio.

PRÄSIDENT: Abg. Denicolò, bitte.

DENICOLO': Herr Präsident! Ich ersuche um eine weitere Unterbrechung für ein Treffen innerhalb der Mehrheit – ich denke bis 18.00 Uhr.

PRÄSIDENT: Dem Antrag wird stattgegeben.

Somit ist die Sitzung für heute beendet. Wir treffen uns morgen um 10.00 Uhr.

(ore 17.12)

INDICE

DIMISSIONI dell'assessore regionale dott. Franco Panizza e provvedimenti conseguenti

pag. 2

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

pag. 42

INHALTSANGABE

RÜCKTRITT des Regionalassessors Dr. Franco Panizza und nachfolgende Maßnahmen

Seite 2

ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN

Seite 42

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	3-23-40
PANIZZA Franco (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	3
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	5
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	7-19-27
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	8-24-31
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	9
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	11-12-25
COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	14-22
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	15-35-40
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	17-41
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	20-29-40
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	34
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	37-39-41
ANDREOTTI Carlo (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	37-39
DOMINICI Caterina (GRUPPO MISTO)	"	39
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	40